# Nuova Stagione

SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI

N. 24 • 23 giugno 2013 • € 1,00

Anno LXVII • Poste Italiane S.p.A. • Spediz. in abbon. postale • D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, Aut. 014/CBPA-SUD/NA • Direzione e Redazione Largo Donnaregina, 22 • 80138 Napoli


# Canta e cammina!

**Crescenzio Card. Sepe**

***Dopo il "giubilo" che abbiamo cantato in occasione dello speciale Giubileo per Napoli nel quale "...il cielo si è aperto su di voi e ha fatto discendere sulla vostra vita e sulla comunità la forza dello Spirito Santo..." (Benedetto XVI – Videomessaggio chiusura Giubileo), la Chiesa che è a Napoli si è messa in cammino con rinnovato slancio per compiere la missione affidatale da Cristo Signore.***

**Inserto all'interno**

**VITA DIOCESANA**

*Il 25 giugno il Plenum dei Presbiteri*

2

**PRIMO PIANO CHIESA**

*Eccezionale raccolta di firme per la campagna "Uno di Noi"*

3

**VITA ECCLESIALE**

*A Pompei la Giornata di santificazione per il clero*

6

**CITTÀ**

*Al carcere di Secondigliano un orto realizzato dai detenuti*

7


La terza età in cammino 2

In vacanza a Pietralba con il Cardinale 4

Festa della famiglia al VII Decanato 5

La riabilitazione psichiatrica in Campania 7

Ai Decumani l'Associazione Corpo di Napoli 8

Il libro di Borgomeo "L'equivoco del Sud" 10


**Gli interventi**

Ida Alberti • Michele Borriello
Adelaide Caravaglios • Eloisa Crocco
Valerio Di Salle • Davide Esposito
Virgilio Frascino • Lorenzo Montecalvo
Pasquale Puca • Raffaele Sarnataro
Michele Maria Serrapica • Loreta Somma

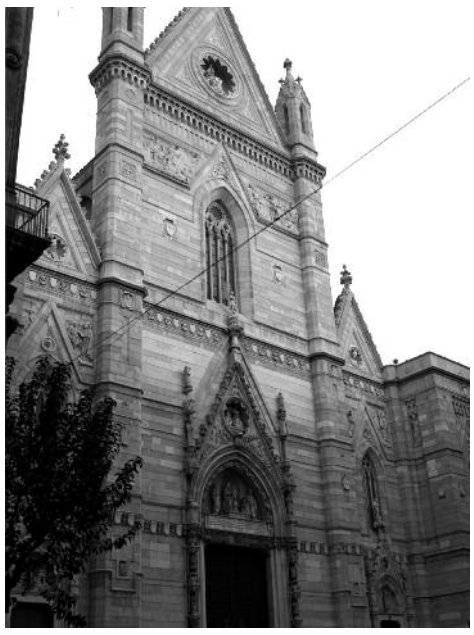
*Settimana dell'Anziano 2013*

# *La terza età in cammino*

*Maria, nella sua vita, entra in rapporto con Dio con il Sì ad una Persona. Ha detto sì ad essere madre, sì al Messia portatore di un progetto.*
*L'essenza di questo progetto è un Dio che si mette al servizio dell'uomo, di tutto l'uomo nella sua dimensione fisica, psichica, spirituale, sociale cosmica.*
*La fede allora è accoglienza del progetto dell'uomo inserito nella realtà di oggi. Essa va dunque pensata al come io posso incarnare questo progetto nell'oggi, in questa mia città così particolare, in questa mia storia, a come fare mio il Sogno di Dio per l'uomo. La fede diventa così opera e segni di attenzione all'uomo, ad ogni uomo, a tutto l'uomo in tutte le stagioni della sua vita.*
*L'attenzione all'anziano si dovrebbe tradurre in una serie di servizi sociali indispensabili a sostenerlo nella fase in cui cominciano a rendersi difficoltose le funzioni superiori dell'uomo. L'essere anziano deve essere una condizione conosciuta e difesa, curata e tutelata anche attraverso una diversa sinergia tra le diverse branche della medicina e della psicologia e della sociologia affinché si possa invecchiare con amore e dignità e proporre per loro spazi di azione, di interventi, di attività che ci facciano sentire ancora facenti parte di un progetto umano e del Progetto di Dio.*
*Nella decisione di ricoverare un anziano in casa assistita incidono diversi fattori: l'inabilità cronica dell'anziano stesso e l'impossibilità dei familiari a farsene carico, l'insufficienza di mezzi economici, di un'abitazione adeguata e spesso anche la non accettazione dell'anziano in famiglia Quando si parla di domiciliazione dell'anziano lontano dalla famiglia, si pensa a ospizio, casa di riposo, residenza, casa albergo e quant'altro.*
*Come in ogni ambiente di vita, anche l'anziano nella casa di riposo è soggetto-oggetto di pastorale perché possa vivere in pienezza la comunione ecclesiale con la comunità interna ed esterna: parrocchia famiglia, centri. Si può pensare di animare la pastorale con il coinvolgimento di gruppi ecclesiali,di religiosi, di sacerdoti e nel contempo la casa di riposo potrebbe strutturarsi come centro di amicizia per gli anziani della parrocchia o del quartiere per una maggiore integrazione offrendo un servizio aperto con "day-hospital", eventi o altro.*

**Ida Aliberti**

*Lettera ai Sacerdoti, ai Religiosi e ai laici dell'Arcidiocesi di Napoli*



## Plenum diocesano

Carissimi, il Cardinale Arcivescovo convoca l'Assemblea del Presbiterio diocesano per **martedì 25 giugno** presso la Casa "Sant'Ignazio" dei padri Gesuiti a Cappella Cangiani.

L'incontro avrà inizio alle ore 10 e terminerà con il pranzo.

Questo terzo "Plenum" dell'anno viene convocato all'indomani del Convegno diocesano di Materdomini al fine di comunicare a tutto il Presbiterio la programmazione del prossimo anno pastorale.

Pertanto, all'ordine del giorno sono previsti i seguenti punti:

1. Linee programmatiche per il nuovo Anno Pastorale alla luce del Convegno diocesano di Materdomini (Cardinale Arcivescovo).
2. Varie

In attesa di incontrarci, profittiamo dell'occasione per porgerVi cordiali e fraterni saluti.

✠ **Antonio Di Donna**, *Vescovo Ausiliare*
✠ **Lucio Lemmo**, *Vescovo Ausiliare*

# Il Forum dell'Informazione cattolica compie dieci anni

***Il tradizionale appuntamento organizzato dall'associazione Greenaccord Onlus torna per il secondo anno a Trento***

Il tradizionale appuntamento organizzato dall'associazione Greenaccord Onlus torna per il secondo anno a Trento. Tema dell'edizione 2013: il ruolo delle vie di comunicazione antiche e moderne nella crescita economica, sociale e religiosa dell'Umanità.

Le montagne hanno da sempre rappresentato un elemento cruciale nella vita delle popolazioni europee. Da molti punti di vista, spesso in contrasto tra loro: strumenti di difesa contro le invasioni, ostacoli da superare per incontrare nuove genti e sviluppare nuovi commerci, scenari ideali per percorsi spirituali. Bastioni strategici da conquistare in guerra, ecosistemi delicatissimi da tutelare per garantire la ricchezza delle comunità locali e dai quali dipende il futuro di gran parte della popolazione che vi dimora.

In questo contesto l'area Dolomitica rappresenta un significativo crocevia che, nel corso dei secoli, è stata teatro di straordinarie vicende umane. Ora, dopo il riconoscimento Unesco che ha ulteriormente connotate le Dolomiti in ambito internazionale, i Monti Pallidi si apprestano ad essere teatro di nuove e significative esperienze di incontri. Uno scenario di eccezionale bellezza che permette a studiosi provenienti da tutto il mondo di leggere e interpretare la salvaguardia del Creato.

Per approfondire la relazione tra reti, incroci e cammini montani e cura del territorio, Trento ospiterà per il secondo anno consecutivo il X Forum dell'Informazione cattolica per la Salvaguardia del Creato, organizzato da Greenaccord Onlus con la Provincia Autonoma e l'Arcidiocesi di Trento ed in collaborazione con enti ed istituzioni nazionali e del territorio. Tema dell'edizione 2013, in programma dal 27 al 29 giugno prossimi: "Il Creato e le vie di comunicazione vecchie e nuove: cammini, incroci e reti a partire dalle Dolomiti".

Le cinque sessioni di lavori previste, alle quali parteciperanno un centinaio di giornalisti di testate nazionali, regionali e locali, permetteranno di scandagliare tutti i diversi modi di concepire il rapporto tra territorio montano e vie di comunicazione, nei suoi aspetti storici, economici, ambientali, tecnologici, religiosi. La sessione inaugurale vedrà la partecipazione di Franco Cardini, professore ordinario di Storia medievale presso l'Istituto italiano di Scienze umane e di Mario Tozzi, divulgatore scientifico e ricercatore presso l'Istituto di Geologia ambientale e Geoingegneria.

Il giorno dopo sarà dedicato ad approfondire il ruolo commerciale e strategico delle vie di comunicazione montane. Interverranno tra gli altri, Annibale Salsa, docente di Antropologia culturale all'università di Genova, Witti Mitterer, cofondatrice dell'Istituto Nazionale di Bioarchitettura, Cesare Lasen, presidente del Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi, Sergio Bettotti, dirigente generale del dipartimento Innovazione e Ricerca della Provincia autonoma di Trento.

L'ultimo giorno (sabato 29 giugno) ci sarà spazio per i temi religiosi e di comunicazione ambientale. Si analizzerà in particolare la maturazione della sensibilità ecologica che ha caratterizzato il magistero degli ultimi tre Pontefici. Su questo tema interverranno, monsignor Mario Toso, segretario del Pontificio Consiglio Giustizia e Pace, Leonardo Becchetti, professore ordinario di Economia politica dell'università di Roma Tor Vergata, Carlo Di Cicco, vicedirettore dell'Osservatore Romano ed Enrico Franco, Direttore del "Corriere Trentino".

Durante il Forum, verrà infine conferito il Premio giornalistico "Sentinella del Creato". Ideato in collaborazione con l'Ucsi (Unione Cattolica Stampa Italiana) e Fisc (Federazione Italiana dei Settimanali Cattolici), il premio, giunto alla quarta edizione, ha l'obiettivo di assegnare un riconoscimento a tre giornalisti che, nel corso dei precedenti dodici mesi, si sono particolarmente distinti nella divulgazione e nell'approfondimento delle tematiche ambientali.

Come già lo scorso anno, il Forum di Greenaccord vedrà la collaborazione della Federazione Italiana dei Settimanali Cattolici (Fisc), dell'Unione Cattolica Stampa Italiana (Ucsi) e avrà il patrocinio dell'Ordine dei Giornalisti nazionale e regionale, della Federazione Nazionale della Stampa Italiana, del Ministero dell'Ambiente, della Commissione Nazionale Unesco, della Federazione Stampa Missionaria Italiana, dell'Associazione Scuola Giornalisti di Perugia, della Fondazione Bioarchitettura, della Società Alpinisti Tridentini e della Coldiretti nazionale e regionale.

Il programma completo del X Forum dell'informazione cattolica per la Salvaguardia del Creato è disponibile sul sito www.greenaccord.org.

*Prosegue la raccolta firme per la campagna "Unodinoi". Superata la quota 550mila*

# La persona al centro

Il Comitato iataliano "Unodinoi" ha promosso in Europa una raccolta firme per fermare gli esperimenti che eliminano gli embrioni umani. Sono state già raccolte oltre 550mila firme. Ecco il testo del manifesto.

In conformità alla Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo: Noi crediamo che la dignità sempre egualmente grande di ogni essere umano sia il fondamento della giustizia, della libertà, della democrazia e della pace.

Noi crediamo, perciò, che tale dignità, con i diritti che ne derivano, debba essere riconosciuta senza alcuna discriminazione dal primo inizio della vita umana nel concepimento fino alla morte naturale.

Noi crediamo che l'unità europea debba ritrovare motivazione e slancio recuperando la sua anima che affonda le radici nell'umanesimo che, fecondato dal cristianesimo, ha gradualmente costruito una visione della società che pone al centro la persona umana: ogni persona nella sua incomparabile dignità.

Noi crediamo che questo moto storico, che ha già vinto ogni dottrina di oppressione sull'uomo, che ha già liberato intere categorie di uomini dalla discriminazione, debba ora raggiungere la sua perfezione riconoscendo come "uno di noi" anche ogni singolo essere umano all'inizio della sua vita, quando, appena concepito, attraversa la condizione della più estrema fragilità umana.

Noi crediamo che un vero unitario popolo europeo possa emergere nell'aderire ampiamente a questa visione.

Noi crediamo che l'Unione europea, nelle azioni che essa attua al suo interno e nel mondo, applichi coerentemente questo principio.

Per questo chiediamo a tutti i cittadini dell'Unione europea (Austria, Belgio, Bulgaria, Cipro, Repubblica Ceca, Danimarca, Estonia, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Italia, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Malta, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Romania, Slovacchia, Slovenia, Spagna, Svezia, Regno Unito e Ungheria) di esprimere la loro adesione alla iniziativa denominata "Uno di noi" promossa in applicazione del trattato di Lisbona che ha inteso mettere a disposizione dei popoli una nuova forma di democrazia partecipata.

La raccolta di firme può essere effettuata in due modi diversi. Importante è ricordare che si può firmare una sola volta, quale che sia la modalità prescelta.

**Modalità su carta**: il primo, più tradizionale, prevede la compilazione a mano di un modulo che si può scaricare e stampare o richiedere al comitato italiano.

I moduli compilati dovranno essere inviati al più presto possibile alla sede del Comitato italiano.

**Modalità on line**: il secondo, più innovativo, prevede la firma on line sul sito predisposto a livello europeo.

Dopo una lunga attesa dovuta ai ritardi tecnici della Commissione europea e delle autorità italiane è finalmente possibile dare il proprio sostegno a UnoDiNoi .

Info:www.firmaunodinoi.it

*A Loreto, il 16 giugno, eccezionale numero di adesioni*

# *In preghiera con la Madonna*

Un grande evento di popolo, in preghiera intorno alla statua della Madonna di Loreto, la stessa benedetta da Papa Francesco lo scorso 5 giugno, durante l'udienza generale. La stessa che volerà a Rio de Janeiro, per l'imminente Giornata mondiale della Gioventù, e che sarà donata dai giovani italiani all'arcidiocesi carioca per essere posta in un ospedale per i piccoli delle favelas. Le cinque parrocchie di Loreto hanno pregato per la vita, soprattutto quella più violata e indifesa, i bambini e gli embrioni. In tanti, giovani, famiglie, anziani, religiosi e religiose hanno riempito, il 16 giugno, il Centro Giovanni Paolo II a Montorso (Loreto), a pochi metri dalla famosa piana che nel 2007 ha ospitato l'Agorà dei giovani italiani con Benedetto XVI. Non potevano esserci luogo e giorno migliori per raccogliere le firme per l'iniziativa europea "Uno di noi" per la tutela dell'embrione umano.

La "Santa Casa" di Loreto. A pensarci bene, questo è il santuario dell'Incarnazione. È questo il mistero di cui essa fa quotidiana memoria. È questo il mistero che la caratterizza e la qualifica. Non sorprende, allora, che tra le migliaia di pellegrini che affollano ogni giorno il santuario mariano, ci siano anche molte donne in attesa o che vogliono avere un figlio e qui vengono per chiedere l'aiuto e l'intercessione di Maria. Ognuna attende il suo personale annuncio, come Andreina T. di Faenza, che aspetta il suo turno per entrare nella Santa Casa e pregare per un figlio che desidera, o come Giovanna S. di Perugia, che ha, da pochi giorni, saputo di essere in attesa ed è qui per chiedere protezione per il suo nascituro. In piedi, dentro la Casa, prega guardando alla Madonna nera, nella teca. Tante storie che a Loreto si intrecciano e che hanno come comune denominatore la vita nascente, desiderata, amata, cercata. Contemporaneamente in piazza san Pietro, Papa Francesco ricordava l'enciclica "Evangelium Vitae" di Giovanni Paolo II, magna carta per coloro che vogliono impegnarsi per il diritto alla vita.

Fuori della basilica è un pullulare di pellegrini. La piazza davanti l'ingresso alla Santa Casa è piena di bambini, disabili e non, dell'Unitalsi che giocano impegnati nelle loro attività estive. Ci si ferma a guardarli colpiti da tanta vivacità che non disturba chi, poco lontano, cerca un po' di raccoglimento e preghiera. Nelle loro corse sfrenate molti urtano senza volere i pellegrini in sosta, chiedendo scusa con gli occhi. Nelle stradine circostanti ci sono altri occhi che ti osservano mentre cammini, sono quelli del bambino che esce da sotto una coperta, raffigurato nel poster della Campagna "Uno di noi". Come quello affisso nella libreria dell'"Associazione laicale eucaristica riparazione" dove le firme si raccolgono da febbraio. Gli occhi di quel bambino sono il richiamo principale, così come l'immagine del feto nel grembo materno, di un altro manifesto della campagna. Dice la signora Maria Teresa, responsabile della raccolta nella libreria: "I pellegrini che passano vedono questa foto, si fermano, entrano e chiedono cosa voglia rappresentare. Spieghiamo la ragione della campagna e firmano. Abbiamo raccolto decine di firme e continueremo fino all'ultimo giorno, il 31 ottobre".

Il centro Giovanni Paolo II di Montorso. Sono scesi in tanti dalle cinque parrocchie di Loreto e già prima della recita del rosario capannelli di persone aspettano di firmare. Passaporto o carta di identità in mano. Oltre 40 quelle raccolte e che vanno ad aggiungersi alle più di 200 dell'ultimo mese. Roberto Festa, presidente del Cav, "L'ascolto", di Loreto è dietro il tavolo per dare tutte le informazioni e guarda ai giovani in sala: "Questo di oggi - dice - è un momento privilegiato per incontrare i giovani e parlare di tutela della vita. L'educazione è un campo dove essere presenti". Vicino a lui Sorella Antonella della Fraternità di Betania. Le motivazioni non le mancano: "Ogni firma è un bambino che possiamo salvare.

Ed i bambini salveranno il mondo" afferma con un sorriso mentre si accinge a salutare i fedeli in arrivo nella grande sala per il Rosario. "Dobbiamo preparare il cuore e la mente delle persone al tema della vita. Solo così si faranno a loro volta testimoni in casa, al lavoro. Non importa se a firmare saranno solo in pochi. Quei pochi inviteranno altri a farlo e l'onda si propaga". Il Rosario è finito, inizia un concerto di beneficenza per i bimbi brasiliani, anch'essi, dicono dal microfono, sono "uno di noi". I più giovani restano, altri prendono il foglio per la raccolta delle firme con l'impegno di riportarlo pieno di adesioni. L'onda da Loreto è partita ed è pronta a propagarsi…

## *La soddisfazione del Movimento per la vita*

*Il ricordo al beato Giovanni Paolo II e un maggior slancio per continuare nella raccolta firme per UnodiNoi.*
*Il Presidente del Movimento per la vita, Carlo Casini, ha espresso viva soddisfazione per le Giornate dell'Evangelium vitae che hanno richiamato a Roma sabato e domenica scorsi oltre centomila prolife di tutto il mondo.«È stato un momento importante soprattutto per i movimenti per la vita europei. Da ora in poi la raccolta di adesioni all'iniziativa dei cittadini europei UnoDiNoi sarà accompagnata dalla meditazione, dallo studio e dalla divulgazione dell'enciclica Evangelium vitae - ha dichiarato Casini - si può dire che il grido UnoDiNoi è la risposta popolare a quell'appello alla mobilitazione generale per una nuova cultura della vita che costituisce il cuore dell'Evangelium vitae!».*
*«La giornata del 16 giugno apre una nuova estate per la vita, che potrà considerarsi conclusa con il pellegrinaggio mondiale delle famiglie alla fine di ottobre - ha ricordato il Presidente del MPV- raggiunte e superate le 600mila firme l'obbiettivo del milione di adesioni richieste dalla normativa è a portata di mano, ma perché l'iniziativa abbia peso politico nel dibattito che si svilupperà all'interno delle Istituzioni europee, dobbiamo andare ben oltre il minimo richiesto e rendere evidente la natura culturale e fondativa per un vero rinnovamento civile e sociale del principio di uguale dignità di ogni essere umano».*

*Parrocchia*
*San Giuseppe a Chiaia*

# *Seguire la volontà del Signore*

*Solenne Eucaristia di ringraziamento, lo scorso 15 giugno, presso la parrocchia di San Giuseppe a Chiaia, presieduta dal parroco don Franco Rapullino. Hanno preso parte alla Celebrazione don Marco Beltratti, parroco a Santa Maria dell'Incoronatella e don Carmine Amore, parroco di Santa Caterina a Formiello, legati a don Franco da lunga amicizia, e i diaconi Corrado Ciannella e Faiver Mañosca. Quest'ultimo, prossimo a diventare sacerdote, ha coniugato il testo del Vangelo del giorno con la parola ispirata del vissuto sacerdotale di don Rapullino evidenziando la potenza del Signore nello scegliere uomini capaci di compiere grandi cose.*
*Il parroco, alla guida della Comunità dal settembre 2011, ha voluto ringraziare, subito dopo aver rinnovato le Promesse Sacerdotali, i collaboratori della prima e dell'ultima ora, coloro i quali, lo hanno seguito e lo seguono nel suo lungo ministero.*
*Un ponte tra il passato e il presente testimoniato soprattutto dalla presenza di fedeli appartenenti a comunità dove don Franco ha portato il suo servizio pastorale: San Magno a Moltacinello, Santa Lucia a Siena, Cappella Cangiani, Santa Caterina a Formiello ed ancora Santa Maria della Vittoria, San Marco di Palazzo.*
*«Sono pronto a rimanere a San Giuseppe come se fosse l'ultima chiesa ma anche con la valigia sempre pronta anzi, senza valigia, per seguire la volontà del Signore e fermarmi anche in luoghi di missione a me cari». Don Franco è sostenitore del progetto "Cuore Nero" in Africa e del Monastero di Azeir, in Siria dove, tra gli orrori della guerra, alcune coraggiose monache Trappiste del Monastero di Val Serena si pongono a favore dei cristiani, nel deserto della devastazione quotidiana.*

# Vacanze per sacerdoti della Diocesi di Napoli

***Con il Cardinale a Santa Maria di Pietralba, da lunedì 29 luglio a lunedì 5 agosto***

L'origine del Santuario risale al 1553 quando ad un contadino di nome Leonardo Weissensteiner, titolare di un pezzo di terreno presso Pietralba, apparve la Madonna e gli chiese di costruire una cappella in suo onore.
Quella piccola cappella già nel 1673 era diventata una chiesa e nel 1718 l'Ordine dei "Servi di Maria", che ne avevano assunto la titolarità, vi affiancarono un monastero. Da quel momento il flusso di pellegrini, che salivano attraverso la stretta valle di Laives, spesso portando un qualche segno di penitenza, crebbe sempre più, tanto che oggi, il Santuario di Pietralba è il più frequentato del Trentino Alto Adige.
Il Santuario di Pietralba si trova a 1521 metri di altitudine. Nel corso del soggiorno sono in programma escursioni ad altezze fino a 3.500 metri. La partenza da Napoli è fissata per le ore 6.30 di lunedì 29 luglio, con arrivo previsto per le ore 18.
La partenza da Pietralba è per lunedì 5 agosto alle ore 8, dopo la colazione. Rientro previsto a Napoli alle ore 19.
Sia nel corso del viaggio di andata che al ritorno sarà effettuata una sosta per il pranzo, a spese di ciascuno, sull'autostrada.
La sistemazione è in camera singola. Il trasporto e le escursioni saranno effettuate con pullman gran turismo p con pullmini privati. Il contributo previsto è di 400 euro e comprende vitto, alloggio e trasporto. Le prenotazioni si accettano al più presto, previo acconto di 100 euro.
Per ulteriori informazioni e prenotazioni è possibile rivolgersi al Vicario Episcopale per il Clero, don Gennaro Acampa: 338.363.16.41 – 081.552.77.60 - gennaroacampa@virgilio.it o a don Giuseppe Carmelo 339.70.11.561 – 081.764.09.43 giuseppe.carmelo@tin.it

*Apostolato della Preghiera*

# *Intenzioni affidate dal Papa per l'anno 2014*

Il 1° febbraio 2013, Papa Benedetto XVI firmò il testo delle intenzioni mensili, generale e missionaria, affidate all'Apostolato della Preghiera per l'anno 2014. Esse furono pubblicate da "L'Osservatore Romano" il successivo 27 febbraio. Si tratta di uno degli ultimi atti di Papa Ratzinger. Infatti, dalla sera del 28 febbraio egli ha rinunciato al suo ministero petrino.

Attraverso le intenzioni mensili affidate per il prossimo anno ai circa cento milioni di fedeli che nei cinque continenti, vivendo la spiritualità di questa aggregazione ecclesiale nata in Francia nel 1844 per intuizione del gesuita padre Francesco Saverio Gautrelet e resa nota attraverso l'azione di un altro gesuita, padre Enrico Ramière, il Papa incoraggia e stimola le Chiese locali e la stessa Chiesa universale ad rinnovato impegno per una "Nuova evangelizzazione", favorendo e vivendo la spiritualità del Sacro Cuore, caratterizzata da una dimensione eucaristica.

Infatti, attraverso l'offerta quotidiana delle loro Preghiere e delle loro azioni, in unione con quelle di Cristo Redentore che, misteriosamente, ma realmente, nel Sacrificio eucaristico rinnova la sua offerta al Padre per la riparazione dei peccati e la salvezza di tutti gli uomini, coloro che vivono la spiritualità dell'Apostolato della Preghiera partecipano essi pure all'opera redentrice di Cristo e ottengono dal Padre che lo Spirito Santo venga donato ad ogni persona salvata dall'amore del Cuore di Gesù, divenuta tempio vivo della sua presenza e della sua azione, ma anche segno e testimone, nel suo ambiente familiare, lavorativo, ecclesiale e sociale, dell'amore misericordioso di Cristo morto e risorto, dando così gloria al Padre.

Va notato che, nel contesto dell'urgenza della Nuova evangelizzazione ed anche di una necessaria ri-comprensione e, perciò, di una ri-presentazione dell'Apostolato della Preghiera alla comunità ecclesiale, le intenzioni affidate da Papa Benedetto XVI per il 2014 ai suoi membri, presentano due innovazioni.

La prima riguarda la nuova denominazione delle due abituali intenzioni che non verranno più chiamate "generale" e "missionaria", ma universale e per l'evangelizzazione. La seconda innovazione sta nel fatto che, attraverso le agenzie, le problematiche da esse mensilmente segnalate, si vuole sensibilizzare e stimolare tutte le componenti della comunità ecclesiale a collaborare attivamente e responsabilmente perché sia assicurato sempre più il rispetto della dignità di ogni persona, quale membro della famiglia di Dio.

E questo, secondo l'insegnamento del Concilio Vaticano II che, nella Costituzione pastorale sulla Chiesa nel mondo "Gaudium et spes", afferma che «le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini di oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono, sono pure le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei discepoli di Cristo, e nulla vi è di genuinamente umano che non trovi eco nel loro cuore».

Le singole intenzioni, universale e per l'evangelizzazione, saranno riportate prossimamente.

**Pasquale Puca s.j.**

*Manifestazione organizzata dal IV Decanato*

# Una giornata all'aria aperta per i bambini di Posillipo

di **Adelaide Caravaglios**

Mercoledì 12 giugno 2013, si è svolta, al Parco Virgiliano, la manifestazione interparrocchiale *Napule 'e mille culure*, organizzata dal IV Decanato con la partecipazione di Don Carlo Ballicu, decano e parroco della parrocchia di Santa Maria della Consolazione; don Mario Cinti, vicario episcopale per i laici e parroco della Parrocchia del Sacro Cuore al Corso Vittorio Emanuele; don Mauro Conte, coordinatore decanale per gli oratori e parroco di Santo Strato; don Vittorio Missori e don Ciprian Eugen Agu, rispettivamente parroco e vice parroco di San Vincenzo Pallotti al Corso Europa; Marco Improta, diacono del Corpus Christi e Regina del Rosario di via Manzoni ed Augusto Cassandro della parrocchia di S. Giuseppe a Chiaia.

Alla manifestazione, resa possibile grazie all'intervento della Municipalità, del Comune e della Polizia, erano presenti più di duecento bambini i quali, divisi in squadre ed accompagnati dalle catechiste delle rispettive parrocchie, si sono divertiti a giocare ad una caccia al tesoro con Masaniello, Pulcinella, San Giuseppe Moscati, le volontarie della Caritas ed il cardinale Crescenzio Sepe, tutti famosi personaggi napoletani. Il bottino era rappresentato proprio dai valori ai quali si è ispirata la giornata: accoglienza, giustizia, cultura, amicizia e solidarietà.

L'intenzione degli organizzatori è stata quella di dare spazio ai piccoli che rappresentano il futuro non solo nostro, ma anche delle nostre famiglie e della società di domani; di fare comprendere loro il valore dell'accoglienza in tutte le sue forme, quindi verso i diversamente abili, i fratelli di differenti etnie e tutti i più sfortunati.

E sempre per i piccoli – che devono imparare l'importanza del saper stare insieme, giocando in gruppo senza esclusione alcuna per confrontarsi e crescere, avendo riguardo di tutti gli altri senza prevaricazioni e senza antagonismo, con una particolare attenzione al rispetto per la natura in tutte le sue forme, animali e vegetali (per questo motivo è stato scelto, come sito, proprio il parco Virgiliano) – sono stati organizzati momenti di preghiera e di canto ai quali hanno partecipato all'unisono.

L'importanza dello stare insieme è stata fatta propria anche dalle parrocchie presenti, le quali si sono organizzate per interagire e dimostrare che non sono solo singole isole felici, ma un unico, grande arcipelago fatto da uomini diversi, con altrettanto diversi carismi, i quali formano un'unione di cristiani sotto l'unica bandiera della fede e di Dio.

*A Secondigliano, nel Parco San Gaetano Errico*

# Festa della Famiglia

Si è svolta nel Parco San Gaetano Errico di Secondigliano la terza edizione della 'Festa della Famiglia', organizzata dalla Pastorale Familiare del VII Decanato dell'Arcidiocesi di Napoli, che quest'anno ha avuto come tema 'La famiglia, luogo per crescere nella fede'.

L'iniziativa si è aperta nell'anfiteatro dell'ampio spazio verde con la Santa Messa celebrata dal parroco di Cristo Re, nonché decano, don Francesco Minnelli, e da padre Luigi Toscano (Sacri Cuori), don Andrea Adamo (Sant'Antonio di Padova) e padre Pierpaolo Ottone (San Francesco Caracciolo). Al termine della funzione, alcune famiglie hanno lasciato una testimonianza sulla loro vita cristiana.

La manifestazione è proseguita sul palco allestito nella pista di pattinaggio, dove alcuni animatori hanno intrattenuto i bambini e si sono esibiti la cantante Iana Foria, la scuola Danzarte (di Paola Gabriele) e gruppi giovani.

Per don Francesco Minnelli si tratta di "un incontro all'insegna del tema della fede che nasce dalla parola del Signore". Una fede che "deve partire dalle famiglie, dai genitori, e non deve essere solo delegata alle parrocchie". "Bisogna – conclude – creare percorsi di riscoperta della fede".

Gli fa eco Luigi Toscano: "E' necessario difendere la famiglia, il bene più prezioso senza il quale nulla può esistere". Ha partecipato all'evento anche il consigliere della VII Municipalità Vincenzo Mancini. "Le famiglie – afferma – sono la roccaforte e il primo presidio di legalità sul quale si sviluppa il nostro quartiere".

**Raffaele Sarnataro**

# *Festa di San Josemaria Escrivà*

Martedì 25 giugno, alle ore 18.30, nella Cattedrale di Napoli, in occasione della Festa Liturgica di San Josemaria Escrivà, il Cardinale Crescenzio Sepe, Arcivescovo Metropolita di Napoli, celebrerà la Santa Messa in onore di San Josemaria Escrivà, Fondatore dell'Opus Dei.

* * *

*Seminario Arcivescovile "Card. Alessio Ascalesi"*

# *Appuntamenti per l'estate*

*Estate, tempo di vacanza, ma anche tempo da trascorrere con Dio. Ecco gli appuntamenti proposti dal Seminario Arcivescovile di Napoli "Card. Alessio Ascalesi", a Capodimonte, in viale Colli Aminei 3.*
*Campo Vocazionale "Pre-adolescenti" per ragazzi delle scuole medie: da lunedì 24 a giovedì 27 giugno, in Seminario, con don Enrico Assini.*
*Campo Vocazionale "Adolescenti", per giovani che frequentano le classi dalla prima alla quarta superiore: da lunedì 17 a giovedì 20 giugno, in Seminario, con don Domenico Vitello.*
*Inoltre, coloro che sono interessati ad intraprendere un cammino più intenso di ricerca della volontà di Dio, c'è la possibilità di partecipare, sabato 22 giugno, a partire dalle ore 17.30, in Seminario, all'annuale appuntamento per l'inizio dell'Anno Propedeutico.*
*Sabato 13 luglio, dalle ore 9 alle ore 17, in Seminario, è in programma un ritiro su "La sequela". Altro appuntamento, da giovedì 5 a domenica 8 settembre, presso il Castelletto "Card. Corrado Ursi", per il tradizionale "Campo Scuola Vocazionale". Per saperne di più è possibile contattare direttamente il Seminario Arcivescovile di Napoli "Card. Alessio Ascalesi", al numero 081.741.31.50.*

*Una riflessione sul Concilio*

# *Una sola verità*

*Quello che nel Concilio Vaticano II è degno di ammirazione, da un semplice punto di vista umano, è lo sforzo di ciascun padre per determinare non la sua volontà, la sua opinione, la sua tesi teologica, ma il pensiero della Chiesa, pensiero che trascende l'individuo ed è quello di una immensa folla di testimoni, nel tempo e nello spazio, che si estende anche in qualche maniera alle generazioni future.*
*Nei giornali, riguardo al Concilio, talvolta si parla di vincitori e vinti. Ma se uno è vinto da una verità o da un aspetto di verità che non si era ancora intravista, è vincitore. Io non cerco di vincere il mio interlocutore, ma di convincerlo, per introdurlo in una verità più precisa, più pura, meglio determinata e cesellata in seguito alla nostra esposizione di idee, un nostro duplice sforzo ispirato da uno stesso amore.*
*Da una sana discussione non nasce un "padrone" e uno "schiavo", ma due servitori o, piuttosto, due maestri associati, legati dal vincolo della verità. Ecco la conciliazione nella sua pienezza. Ecco la bellezza intellettuale e umana del Concilio. Certo ogni persona responsabile, ogni testa pensante, ogni Padre desidera segretamente che il Concilio proceda secondo i propri intendimenti, approvi le sue proposte, gli dia ragione.*
*Ma vi è in ciò anche una sottile tentazione. Bergon, il filosofo, ha scritto, con un certo senso di umorismo, a proposito dei mistici: «La maggior parte cercano (inconsciamente) il direttore che li approvi, al fine di potergli obbedire!». Come non sottomettersi con gioia alle decisioni del Concilio quando queste coincidono con i nostri punti di vista.*
*La grandezza del Concilio non sta in questa debolezza, davvero perdonabile: essa sta nel movimento spirituale frutto di ragione e di grazia, che spinge ogni Padre a ricercare la verità profonda, universale, conforme alla tradizione vivente, che concilia in essa le verità particolari, le prospettive personali.*

**Virgilio Frascino**

*A Pompei la Giornata Regionale di Santificazione del Clero*

# Il presbitero, ministro della Parola

*di* **Loreta Somma**

Una giornata di fraternità vissuta assieme per «*assaporare la gioia di ritrovarci e rinnovare l'amicizia tra noi*». Sta in queste parole del Cardinale Crescenzio Sepe, Arcivescovo di Napoli e presidente della Conferenza Episcopale Campana, il senso profondo della Giornata Regionale di Santificazione del Clero, tenutasi lo scorso 11 giugno, presso la Sala "Trapani" del Santuario di Pompei. Organizzata dalla Conferenza Episcopale Campana, ha visto la partecipazione di oltre ottocento sacerdoti, provenienti dalle venticinque diocesi della Campania, accompagnati dai loro Vescovi. «*L'incontro* – come ha spiegato Mons. Arturo Aiello, Vescovo di Teano-Calvi e delegato Cec per il clero, i diaconi, le vocazioni e la vita consacrata – *è stato un raduno dalle caratteristiche eminentemente spirituali e pastorali, in vista di un servizio non animato da motivazioni umane, ma, come ha ricordato più volte Papa Francesco, da un fecondo rapporto con la parola*».

Il tema della giornata: "Il Presbitero Ministro della Parola", è stato al centro della meditazione di Luciano Manicardi, monaco di Bose, per il quale, nella parola di Dio si trova la radice unificante del ministero sacerdotale: «*Proprio questo servizio alla Parola, al Vangelo, diviene per il presbitero l'elemento che può nutrire la sua vita spirituale, che può farlo crescere attingendo a ciò che egli vive e fa come presbitero. Ascoltare e predicare la parola, celebrarla nella liturgia, testimoniarla nella pratica della carità, nell'ascolto e nell'incontro con le persone e i loro bisogni, presiedere la comunità, sono gli ambiti che forniscono al presbitero la sorgente per nutrire la propria vita spirituale*».

Raccolti nel Santuario della Madonna del Rosario, i sacerdoti hanno vissuto un momento di Adorazione Eucaristica, guidata dall'Arcivescovo di Pompei, Mons. Tommaso Caputo, che ha invitato i presbiteri ad imitare quotidianamente Gesù crocifisso: abbracciandolo nelle prove della vita; nutrendosi della costante preghiera, della fedele meditazione, dell'Eucaristia che deifica, della parola che santifica, della comunione fraterna.

«*Gesù crocifisso* – ha affermato Caputo – *è via al dialogo fra noi sacerdoti ed i fedeli. Egli che, da ricco com'era, si è fatto povero e "annichilì sé stesso, prendendo la forma di servo" , sa insegnarci il genuino atteggiamento cristiano da assumere verso tutti gli uomini a noi affidati: servire*». Ma, secondo Caputo, ogni sacerdote ha anche un altro dialogo speciale da realizzare nella propria vita, quello con Maria, la Madre di Gesù, la Madre di ogni sacerdote. «*La Vergine è il tipo della Chiesa e ogni sacerdote, che è chiamato a edificare la Chiesa, non saprà mai svolgere così bene il suo compito come di fronte a Maria. Se noi sacerdoti viviamo in comunione con Maria, ella, la Regina degli Apostoli, ci svelerà come va ordinata nei cuori e fra i cuori la carità, come va edificato il corpo di Cristo secondo quell'eterno supremo dialogo d'amore che è la Santissima Trinità. Maria è accanto ad ogni sacerdote. Occorre scoprire la sua presenza. E possiamo farlo, accogliendo sempre più e sempre meglio l'invito che ci fa: immedesimarci nel Crocifisso, così come lei l'ha accettato e vissuto quando ha dovuto perderlo nella sua immensa desolazione; quando se l'è visto sostituire da uno di noi, da un sacerdote, pagando così, con un secondo fiat, la sua seconda maternità: quella della Chiesa*».

In conclusione, i saluti del Cardinale Sepe che ha invitato i sacerdoti, dopo aver goduto della grazia della comunione, a «scendere dal monte« con una fede più solida, coscienti che Cristo agisce in loro. «*Coraggio!* – ha detto con forza il Porporato –. *Andiamo dove il Signore ci manda con la forza della profezia e con la dolcezza di questa Madre. Sentiamoci uniti come i grani di questo Rosario che ci lega a Cristo*».

*Riscoperto il Giotto al Louvre*

# Le stimmate di San Francesco

*di* **Michele Borriello**

Al museo del Louvre, fino al 17 luglio, si può ammirare una piccola ma interessantissima mostra intitolata "Giotto e compagni": un omaggio al grande maestro fiorentino che ha rivoluzionato con il suo stile la storia dell'arte antica.

Allievo del Cimabue, secondo la tradizione, Giotto seguì quasi certamente il maestro a Roma, ove conobbe la lezione "classica" di Arnolfo di Cambio e del Cavallini. Tali contatti lo stimolarono al superamento definitivo della tradizione bizantina e "inventò" un linguaggio nuovo, rinunciando a qualsiasi residuo simbolico.

Giotto mette in scena azioni concrete, ambientate in spazi reali, delimitate da architetture e articolate in profondità. Ecco perché nel ciclo nella Basilica di Assisi, la figura di Santa Francesca non appare avvolta in un alone leggendario, ma viene definita storicamente e calata nella realtà del suo tempo.

Il Santo "giottesco" diviene così un esempio di grande dignità morale per tutti quelli che avvicinano gli affreschi. Già Dante, concittadino e coetaneo di Giotto, il primo nacque nel 1267 ed il secondo nel 1265, ne aveva intuito il genio. Il Vasari ci fa sapere che furono «*senz'altro amici*».

Esisteva tra i due grandi un rapporto di reciproca e profonda stima: infatti il Poeta, nel Canto XI del Purgatorio, riconosce la novità rivoluzionaria dell'arte giottesca con i famosi versi: «*credette Cimabue nella pittura tener lo campo, e ora ha Giotto il grido sì che la fama di colui è scura*». D'altro canto il Nostro nell'affresco raffigurante il Paradiso nel palazzo del Bargello a Firenze, lo ritrae magnificamente. E Dante, con una splendida complicità da amico, suggerì al Pittore "le storia dell'Apocalisse" nella chiesa di Santa Chiara a Napoli, così come lodò, con geniale perizia, il ciclo francescano di Assisi.

Ora, tra il 1296 e il 1299, nella Basilica Superiore, tra gli altri meravigliosi affreschi, quelli della storia di San Francesco, possiamo ammimrare le "Stimmate di San Francesco" di una luminosità quasi angelica, specie il Cristo-Cherubino dai colori vivissimi ed iridescenti, ove Francesco viene rappresentato, non sofferente per le ferite, ma semplicemente nella gioia di incontrare il Cristo.

Nessun Santo ha goduto di maggiore fama, anche ad opera di un genio come Giotto, come il Poverello e così è entrato a pieno diritto nella devozione popolare, tanto che, ancora oggi, sono vive alcune tradizioni che Egli inaugurò, come quella del presepe.

La sua canonizzazione avvenne nel 1228, a soli due anni dalla morte e così venne a crearsi l'immediata esigenza di rappresentare le vicende terrene di Francesco, iniziatore di una spiritualità semplice e gioiosa, animata da schietta umiltà. Da questa sua singolare vicenda si è voluto, pensiamo a ragione, riconoscere la causa determinante del rinnovamento, in senso moderno della parola, dell'Arte italiana. A partire dagli anni ottanta nel suo secolo, è nei cantieri di Assisi, che l'iconografia francescana sarà riformulata alla luce di una nuova sensibilità e soprattutto ad opera di Giotto e compagni.

Ed ecco il titolo della mostra al Louvre che la curatrice, Dominique Thiebaut ha curato nella Cappella del Museo, ricordando «*come siano stati raccolti capolavori da tutte le parti del mondo*». Si tratta di circa trenta opere e tra queste c'è "San Francesco riceve le stimmate", una grande pala d'altare che ha alla base tre predelle in cui si raccontano alcuni momenti della storia francescana: il sogno di Innocenzo III, l'approvazione dell'Ordine e Francesco che predica agli uccelli.

Il dipinto, che era rimasto a Pisa fino al 1812, prima nella chiesa di San Francesco e poi di San Nicola, venne requisito dalle truppe napoleoniche ad opera di Dominique Vivant Denon, direttore dei musei napoleonici e trasferito al Louvre. Scrive Luciano Bellosi: «*Uno degli aspetti più sconcertanti degli studi su Giotto è il fatto che si è venuto affermando un singolare luogo comune: che i dipinti firmati da Giotto non sono di Giotto*».

La grande Pala del Louvre è firmata "Opus Iocti Florentini". Ma è un luogo comune! Nessun dubbio sulla sua attribuzione, ma è poco studiato e soprattutto poco esposto a causa delle sue dimensioni che lo rendono intrasportabile. L'opera è coeva al grande ciclo di Assisi ed è compendio di principi innovativi della pittura quali il senso dello spazio e del volume, su cui si basa la rivoluzione di Giotto.

Nella parte superiore della Tavola è dipinto l'episodio delle stimmate, mentre in quella inferiore una sorta di predelle vengono rappresentati i tre episodi di cui sopra. La figura del Santo, sebbene non occupi esattamente il centro, costituisce il fulcro della composizione e la sua monumentalità si intuisce sotto le pieghe del saio.

Delle scene in basso colpisce l'essenzialità, che non nuoce alla potenza suggestiva, e la presenza viva dei personaggi che, con il loro carico di sentimenti, vivono in spazi tangibili. Bisogna aggiungere che nel confronto con l'Affresco assisense che rappresenta lo stesso episodio delle Stimmate, saltano agli occhi i colori assai più vivaci, di una chiarezza olimpica e soprattutto il colore di un rosso-arancione-solare del Serafino-Cristo.

La figura del Santo è incastonata nel mondo sottostante, gli alberi, presi in numero di tre, sono come sospesi in una "aura" rarefatta. La casa rossa a sinistra completa il panorama, mentre il monaco francescano orante, seduto davanti alla chiesa, è il tipico "seguace di Francesco" che, con l'orazione e la povertà, seduto come un mendicante, custodisce la Chiesa di Dio.

# Canta e Cammina! Una Chiesa adulta per una società responsabile

*La relazione introduttiva dell'Arcivescovo al Convegno Diocesano di verifica e programmazione a Materdomini*

✠ **Crescenzio Card Sepe***

Dopo il "giubilo" che abbiamo cantato in occasione dello speciale Giubileo per Napoli nel quale "…il cielo si è aperto su di voi e ha fatto discendere sulla vostra vita e sulla comunità la forza dello Spirito Santo…" (Benedetto XVI – Videomessaggio chiusura Giubileo), la Chiesa che è a Napoli si è messa in cammino con rinnovato slancio per compiere la missione affidatale da Cristo Signore.

## "Canta e cammina"

La celebre frase di Sant'Agostino è un invito a cantare per alleviare le asprezze della vita, ma è insieme un'esortazione a vivere e testimoniare la fede con gioia, ad alimentare la speranza. "Canta e cammina" risuona oggi anche come una sollecitazione rivolta a Napoli, a tutti noi, a non lasciarci andare. Napoli ha sempre la musica nel cuore. Le sue melodie sono tra le più belle del mondo, apprezzate da tutti. Sono segno e misura di bellezza, di cultura e di fede e costituiscono il naturale orizzonte che l'avvolge dappertutto. Oggi, però, Napoli vuole anche rimettersi a camminare, riprendere la propria marcia con vigore e chiarezza; vuole dismettere i panni del fatalismo e prendere in mano il proprio destino. "Canta e cammina" è una formidabile sintesi di fede e impegno costruttivo, di bellezza e concretezza di armonia e progresso sociale. In continuazione dell'icona giubilare delle opere di misericordia, essa può rappresentare per noi l'icona della nostra proposta pastorale di quest'anno.

Per questa rinascita, tanto necessaria e a lungo auspicata, bisogna mettere in campo tutte le risorse presenti in Diocesi a partire da quelle della comunità ecclesiale. Ma noi possiamo contare su una fede matura, sale e lievito della nostra società, capace di dialogare con tutti, disposta a mettersi in gioco pur senza perdere la propria identità? È questo interrogativo, l'inquietudine, che ha guidato finora i nostri passi.

## Il nostro percorso

Ci ritroviamo ancora insieme qui a Materdomini per programmare il nostro cammino, il cammino della chiesa di Napoli, in vista del prossimo anno pastorale. Non è un cammino che comincia ora. Abbiamo già fatto un primo tratto di strada insieme. Qualche anno fa, nei primi tempi della mia venuta a Napoli come vescovo, delineammo un piano pastorale che descriveva le coordinate generali della situazione della chiesa di Napoli; individuava gli obiettivi da raggiungere e stabiliva le linee programmatiche e metodologiche su cui muoversi.

Esso poggiava su tre pilastri: comunicare la fede, educare alla fede, vivere la fede. È stata l'architettura della futura attività pastorale della nostra chiesa. All'interno di questo quadro di riferimento, avvertimmo la necessità di ritagliare un obiettivo più determinato, suggerito dalla necessità d'intervenire, da credenti, nella difficile condizione della comunità cittadina alla ricerca del bene comune e, di conseguenza, nella grave situazione di degrado che affligge la nostra gente.

Nacque così la provvidenziale idea del Giubileo per Napoli. Un'esperienza che ha segnato profondamente la vita della nostra comunità ecclesiale e ha consentito di precisare ulteriormente gli obiettivi del nostro programma pastorale. Abbiamo, in particolare, acquisita la consapevolezza che per essere profezia, la nostra Chiesa deve stare stare un passo avanti.

Se vogliamo indicare una possibile direzione di marcia per il nostro popolo, non possiamo andare a rimorchio, vivere di abitudini e luoghi comuni, seguire con affanno il passo degli altri. Come credenti, sappiamo che il nostro è il Dio delle promesse, il Dio fedele che abita il futuro più che il passato e ci precede sulle vie della storia. Quando i credenti disertano il campo, l'umanità va avanti per conto suo, privandosi delle illuminanti direttive del Vangelo.

È con questo spirito che si è mossa la Chiesa di Napoli in questi anni. Devo dare atto con soddisfazione e compiacermi nel costatare che lo Spirito del Giubileo è entrato ormai quasi dappertutto nel nostro stile pastorale, permeando e caratterizzando il nostro essere Chiesa a Napoli. È quanto ho potuto costatare negli incontri di quest'anno con i Vicari Episcopali, il Collegio dei Decani, il Consiglio presbiterale e quello pastorale, come anche nelle visite ai Decanati e negli incontri personali.

Ma il cammino è ancora lungo e difficile perché richiede una continua e più profonda conversione pastorale, un profondo cambiamento di mentalità, un rilancio dell'azione pastorale, un rinnovato entusiasmo missionario. Va recuperata, cioè, la vera identità della fede, aperta alla storia e al mondo, ricca di valenza profetica e di responsabilità, di carica innovativa e di pazienza costruttiva. E, in tale linea, sentiamo risuonare nella nostra coscienza le tematiche più suggestive e profonde del Concilio Vaticano II, che ha presentato un volto nuovo di Chiesa: Chiesa missionaria, cioè esposta, proiettata verso la comunità degli uomini e quindi con una percezione più matura del suo rapporto con il mondo e con la società umana. Un Concilio che – a parere anche di Papa Francesco – attende ancora di essere attuato nelle sue istanze più profonde.

Si tratta di un cammino complesso, perché richiede i tempi lunghi dei processi culturali e deve investire tutti gli ambiti e le articolazioni della vita ecclesiale. È quindi un percorso d'indole educativa, prima ancora che organizzativa. È necessario maturare una nuova, più rigorosa consapevolezza del ruolo di credenti negli ambienti in cui viviamo. Avvertiamo, in questo, la consonanza con gli Orientamenti Pastorali assunti dalla Conferenza Episcopale Italiana per il decennio 2010-2020: "Educare alla vita buona del Vangelo".

Del resto, Benedetto XVI, nella Lettera apostolica in forma di Motu Proprio "Porta Fidei" – con la quale ha indetto questo speciale Anno della fede – ha insistito molto sulla dimensione pubblica del credere, sulla necessità di permeare di senso cristiano le strutture portanti della convivenza sociale. È questa la scelta metodologica per il prossimo anno pastorale.

## Un atto d'amore per la città

Le condizioni economiche e sociali della nostra città destano seria preoccupazione. Ad antichi mali se ne sono aggiunti altri dovuti ad una crisi economica che – nata lontano da noi – ha reso ancora più difficoltose le precarie condizioni di vita della nostra gente. Se volessimo solo enumerare le sofferenze e le umiliazioni dei nostri cittadini, ci troveremmo di fronte ad un interminabile penoso elenco di disagi sociali. Aumenta il numero dei disoccupati e dei barboni, degli sconfitti e dei disperati. Il futuro dei giovani e della città è a rischio.

La nostra comunità ecclesiale non può rimanere inerte di fronte a tale situazione. Essa – prima ancora che da un'esigenza di doverosa solidarietà – è mossa da un impeto d'amore per la sua città. Ha avvertito un forte impulso ad accorrere al suo capezzale, come si va a casa di una persona cara sapendola in pericolo. Questa città – di cui siamo tutti innamorati, nonostante le sue contraddizioni – fa parte di noi stessi, è il nostro corpo, è ossa e carne della nostra umanità, che si dilata nelle pietre e nei monumenti, nelle case e nei paesaggi. In essa si respira la presenza di Dio: le sue strade sono le arterie attraverso cui il Dio della vita passa e si fa storia. Egli non è lontano, non abita un'altra città. Noi siamo la sua casa, noi siamo il suo cielo. Egli ci aspetta tra queste mura, in questi tabernacoli umani. Il nostro interesse per le sorti della città non è l'indole meramente sociologica. Altri, prima e più di noi, hanno messo le loro competenze a servizio della cittadinanza, moltiplicando analisi storiche e diagnosi accurate. Noi vogliamo offrire la nostra sincera disponibilità, umile e concreta, per la rinascita di questa grande realtà napoletana e metropolitana. Vogliamo impegnarci perché il nostro territorio recuperi la sua bellezza sfiorita, perché sia la casa comune di tutti e non una coabitazione di interessi individualistici e discriminatori.

## Una questione di fede

Ci domandiamo preoccupati: non è questa la patria in cui sono sbocciati tanti eletti, tanti santi che per numero superano quelli di ogni altra regione al mondo? Non è questa la città che si è affidata nella sua storia a decine e decine di patroni, da San Gennaro a San Vincenzo, da San Gaetano a San Filippo, da Sant'Alfonso a San Pasquale? Non è questa la terra dove è fiorita una grande, tenera devozione alla Madonna, cui sono dedicate chiese e tante lacrime? Non è questo il popolo che si mostra ancora legato alle sue tradizioni religiose, che si riconosce in gran parte nelle istituzioni ecclesiali e risponde con generosità agli appelli del parroco e del vescovo?

La grave situazione in cui ci troviamo interpella la nostra azione educativa. Un così profondo sentire religioso coesiste con gravi e colpevoli condizioni di sottosviluppo. Abbiamo mancato, noi per primi, l'obiettivo di formare coscienze responsabili e attente alla vita sociale.

In realtà, nella tradizione giudaico-cristiana è insita la consapevolezza che il rapporto del credente con Dio non si esaurisce in uno spazio sacro, né può essere ridotto alla mera dimensione cultuale. La fede cristiana nasce e si misura sul mistero dell'Incarnazione, che abbraccia l'esistenza umana nella sua interezza. Vi è coinvolto tutto l'uomo, con le sue scelte quotidiane, il suo lavoro, la rete delle sue relazioni personali, i suoi progetti per il futuro. Il credente orienta a Dio il passato e il futuro ma anche il suo presente, gravido di responsabilità per la vita e per le sorti dell'intera comunità. Mentre in talune tradizioni l'uomo incontra Dio in tempi e in luoghi sacri, il cristiano sa che Egli abita nell'intera storia umana.

L'accentuazione unilaterale del culto può portare paradossalmente ad escludere Dio dalla nostra vita. Può accadere che gli si conceda un tempo particolare, ma poi lo si invita a non invadere il nostro. Gli si riconosce il diritto di abitare un luogo sacro, ma lo si esclude dal resto del territorio. Se sta in chiesa, non sta in città. La chiesa è la sua casa, la città è la nostra, senza alcuna intenzione di condividerla con lui. Così, può accadere che l'accentuazione della pura sacralità privilegia un'unica dimensione della coscienza e, in realtà, estromette il Signore della vita dal resto dell'esistenza, relegandolo di fatto in un angolo delimitato. Il pericolo, allora, è che ci si può sentire buoni cristiani perché partecipi ai riti religiosi o perché assidui frequentatori delle sacrestie e non si avverte la forte valenza cristiana delle scel-

te di vita, del tempo feriale dedicato al lavoro, dell'impegno nel costruire il futuro della propria famiglia, della responsabilità nel creare migliori condizioni di vita per l'intera comunità.

Il Vangelo ci insegna che è colpevole, nella stessa misura, sia chi omette una prescrizione "religiosa", sia chi trascura un dovere "sociale". Il cristiano "praticante" non è chi frequenta formalmente le celebrazioni religiose, ma chi "pratica" gli insegnamenti del Maestro.

Già i Profeti nell'Antico Testamento avevano preso le distanze da chi enfatizzava il valore del tempio, senza farvi corrispondere un'adeguata condotta di vita. Il vero culto per loro è ogni pratica di autentica giustizia, perdono, onestà. Può meravigliare che l'Apocalisse descriva la Gerusalemme celeste, escludendo dalla sua cinta il tempio. Nella città futura non è previsto il culto? Il testo sacro probabilmente ci vuol far comprendere che, a mano a mano che ci avviciniamo al traguardo finale, sarà sempre più la nostra vita lo spazio per l'incontro con Dio, perché tempio sarà ogni luogo dove l'uomo cresce, lotta, spera, progetta il suo futuro: la scuola, l'ufficio, l'ospedale, la fabbrica, la strada, il carcere.

## Per una cultura della responsabilità

In continuità e come ulteriore applicazione di quanto rappresentato nelle Lettere pastorali degli ultimi anni, ritengo necessario riprendere e riproporre il tema della nostra responsabilità nei rapporti con Dio e con i nostri fratelli. Questo richiede una rinnovata consapevolezza del nostro ruolo e una precisa direzione dell'agire pastorale. Una fede chiusa nelle mura del tempio non può essere feconda né per noi né per gli altri. Gesù, che è venuto per la definita missione salvifica, non ha impegnato il suo tempo in ritualità celebrative ma nel mettere in piedi un'umanità ferita, disperata. Perché per lui questo è il Regno che il Padre vuole realizzare: consentire all'uomo di camminare con dignità verso il futuro, verso la pienezza della vita. Comprendiamo così che non è la città a servizio della Chiesa, ma la Chiesa a servizio della città: qui si costruisce il Regno, la vita autentica indicata dal Maestro.

Il mio rinnovato invito, pertanto, è di "uscire dal tempio", andare incontro alla gente che vive in situazioni di marginalità morale e materiale, senza la preoccupazione e la paura di "gettarci nella mischia" e "sporcarci le mani".

La fede cristiana – lo sappiamo – non si limita ad accogliere delle verità astratte. Esige di essere tradotta in concretezza di vita. Alla retta fede (rectitudo fidei) deve accompagnarsi sempre un retto agire (rectitudo morum). Tuttavia, non è solo in questa direzione che va il nostro progetto. Tra i diversi ambiti in cui la fede deve concretarsi, da quello personale a quello ecclesiale, noi vogliamo privilegiare quello più vasto della convivenza umana. È soprattutto qui che si registrano le carenze maggiori, perché qui manca finanche la coscienza della propria inadeguatezza. Non trascureremo certamente i nostri ideali in tutti i settori della nostra esistenza; ma ora bisogna concentrarsi sul valore dell'etica pubblica, là dove si giocano i destini di tutti noi.

Alla luce di questa scelta fondamentale, è necessario definire una strategia complessiva della nostra azione pastorale, attuando una metodologica sinergica. Occorre, in primo luogo, abbandonare vecchi modi di pensare, concezioni religiose parziali e superate. Così, ad

esempio, possiamo domandarci: come è avvenuto che alcune colpe venissero fortemente stigmatizzate dalla coscienza dei cristiani, mentre altre sono state di fatto ignorate? Perché non abbiamo usato il necessario rigore nel condannare chi sistematicamente saccheggia le risorse economiche della comunità o danneggia irreparabilmente l'ambiente? Sotterrare rifiuti tossici è una colpa più grave di tante altre, enfatizzate da una certa tradizione morale, perché causa l'insorgenza di malattie mortali per innumerevoli cittadini. Un falso invalido o chi marca il cartellino per colleghi latitanti si macchia di una colpa grave perché coscientemente e continuamente si appropria di risorse destinate al bene comune.

Il testo di una canzone napoletana (*"Napule è 'na carta sporca e nisciun se ne 'mport e ognuno aspetta 'a ciorta"*) descrive la nostra città come una carta sporca, una realtà imbrattata e ferita, di cui nessuno si prende cura. Ma l'autore aggiunge significativamente che l'origine di tutti i mali è nella condotta di passività, con cui ognuno – più che essere interprete del proprio futuro – si rassegna aspettando dalla sorte la soluzione dei propri problemi. Senza una crescita della coscienza civica e della voglia di partecipazione, non si potrà mai sperare in un recupero decisivo della città, spesso affidata alla esclusiva iniziativa di qualche "salvatore". Nessuno, per quanto dotato di capacità carismatiche, potrà da solo risolvere i problemi di tutti.

È necessario che tutti acquisiscano una sensibilità più viva per gli interessi generali della collettività, non solo elaborando un sapere teorico sul bene comune, ma operando concretamente per creare strutture capaci di trasformare il tessuto della nostra convivenza quotidiana. Quando le condizioni per realizzare il bene comune si realizzano a rilento, tanto da non consentire il raggiungimento nei tempi abituali di un'esistenza, si finisce con il ledere i diritti della persona e con il penalizzare i membri più fragili della popolazione.

Dobbiamo essere consapevoli che tutti saremo responsabili, se non sapremo ascoltare il grido d'allarme che si leva dal cuore della gente. La nostra rischia il più delle volte di essere una fede a responsabilità limitata; limitata ad alcune pratiche religiose, ad alcuni obblighi rituali. È necessario prendere coscienza di una responsabilità dei credenti a tutto tondo e smettere di essere "cristiani da salotto", "educati, ma senza fervore apostolico", secondo quanto ha lamentato di recente papa Francesco, che ha poi invitato a chiedere "la grazia di dare fastidio alle cose che sono troppo tranquille nella Chiesa" (Messa a Santa Marta, del 16.5.2013).

## L'imperativo del coinvolgimento

La nostra idea progettuale esige di essere recepita sinergicamente in tutti gli ambiti della vita diocesana, dagli Organi collegiali alle strutture della Curia, dalle funzioni del Decanato alla vita quotidiana delle Comunità parrocchiali, coinvolgendo attivamente le organizzazioni laicali, i religiosi, il mondo del lavoro e della scuola, il settore sanitario, gli insegnanti di religione, ma anche quanti si rendessero disponibili al di là di ogni appartenenza confessionale.

A tale scopo vorrei proporvi dei suggerimenti in alcune aree strategiche:

**Parrocchia**: Dopo aver attuato il nuovo assetto diocesano, con particolare riferimento ai Settori sotto la guida dei Vicari Episcopali, e aver delineato con maggiore chiarezza le funzioni del Decanato come luogo strategicamente importante per il coordinamento pastorale e per una effettiva spiritualità di comunione, è giusto che la parrocchia acquisti la sua innata vocazione ad essere casa di comunione e scuola che educa al bene comune attraverso le molteplici attività che svolge. Il parroco, il vice parroco, il diacono, i religiosi, le religiose e tutti i membri della comunità, ognuno per il servizio che gli è proprio, costituiscono gli indispensabili strumenti di formazione per educare ad una coscienza rinnovata della retta fede e dell'impegno civile.

La parrocchia sarà il luogo privilegiato di comunione e di educazione, attraverso, innanzitutto, l'attivazione dei Consigli pastorali e di quelli degli Affari economici, come pure attraverso l'applicazione delle normative del "Direttorio", pubblicato per favorire la comunione ecclesiale e la carità pastorale. Segni profetici e profondamente educativi rimangono e vanno attuati come già si fa in tante parrocchie, il "fondo di solidarietà tra le parrocchie" e la "liberalizzazione delle offerte" date in occasione del conferimento dei sacramenti. Inoltre, per una particolare e incisiva educazione, è importante il ministero che si esplica nelle omelie, nelle catechesi, nei corsi di preparazione al battesimo, alla cresima, al matrimonio; tutto questo rappresenta un' opportunità preziosa di formazione da non sciupare. Inoltre, è importante cogliere queste occasioni per esplicitare nella Parola di Dio tutte quelle valenze che ne fanno una scuola di vita, un'opportunità per trasformare la società. La fede biblica consiste in primo luogo nel lasciarsi coinvolgere nel progetto di Dio, teso a trasformare la convivenza umana e i destini della nostra città.

**Caritas**: è uno dei settori di maggiore impatto sociale e rende credibile l'azione evangelizzatrice della Chiesa. Essa ci ricorda che solo una vita donata è pienamente riuscita, è vita divina. Spesso l'aspetto più evidente è caratterizzato dalle urgenze e dai bisogni impellenti della gente. Si tratta ovviamente di un aspetto da non trascurare. Bisogna però tener conto di un compito più arduo e forse meno appariscente: formare a quella politica del bene comune che Paolo VI definiva la più alta forma di carità, perché educa alla gestione della vita della comunità. Grazie a Dio, la Chiesa di Napoli è fortemente impegnata su questo settore: bisogna continuare!

**Liturgia**: è necessario far comprendere che il linguaggio simbolico rischia di apparire falso quando non vi corrisponde la realtà della nostra vita, quando rimane un momento isolato, ripetitivo, senza nessuna presa sulle vicissitudini della collettività, sulle sue condizioni di vita, sul suo progetto di sviluppo. Necessario, pertanto, è rifuggire dalla vuota spettacolarizzazione e dall'intimismo riduttivo di certe liturgie e dai riti autocelebrativi e rassicuranti. Non comprendiamo l'Eucaristia se ci fermiamo a considerare la trasformazione del pane nel Corpo di Cristo, senza tener presente che precedentemente è Cristo che si è fatto pane, dono radicale, carne crocifissa per tutti. Per questo la liturgia è memoria sovversiva, capace di rovesciare la logica di questo mondo, fondata sull'egoismo, sull'interesse individuale, perseguito a qualsiasi costo.

**Pietà popolare**: sollecitare i fedeli a guardare al Santo patrono come ad esempio di vita autentica e non solo come

ad un protettore cui ricorrere nel bisogno. È necessario superare una concezione superficiale e superstiziosa del sacro, manipolato secondo i bisogni del momento. Più che servire Dio, spesso ci si serve di lui. Non ci sfugga la blasfema assonanza tra il linguaggio della mafia e quello della devozione popolare. Entrambi parlano di protezione garantita in cambio di fedeltà assoluta e senso di appartenenza. In nessuno dei casi, però, emerge la necessità dell'impegno etico e del servizio rivolto alla crescita della comunità.

Su questo punto richiamo quanto recentemente è stato stabilito dai Vescovi della Campania.

**La vita religiosa**: il valore della vita religiosa è altissimo ed ancora molto sentito nelle nostre comunità. Essa nasce dall'esigenza di una scelta totalizzante: seguire Gesù con cuore indiviso e mettere il Regno al centro della propria verginale esistenza.

Talvolta, però, la peculiarità della vita religiosa è stata percepita come una forma di disinteresse per il mondo, indifferenza verso le sorti dell'umanità. È necessario che la loro distanza non sia percepita come distacco e che l'alterità della loro vita sia colta come un indispensabile servizio all'uomo, ai suoi sogni di trascendenza, ma anche al suo bisogno di abitare dignitosamente questo mondo. La vita religiosa, pertanto, deve sempre più caratterizzarsi come una radicale prossimità: prossimità al mondo nella prossimità al Signore per aiutare gli esclusi a diventare protagonisti della comune vicenda.

**Laicato**: si è sviluppato negli ultimi decenni il ruolo – molto importante – di quei laici che collaborano in parrocchia, nel Decanato e nei diversi ambiti della vita diocesana svolgendo un'opera preziosa per le iniziative pastorali. Tuttavia, nel tempo, si è andata oscurando la vocazione tipicamente laicale di testimoniare la fede nella profondità dell'esistenza, in politica e in fabbrica, in famiglia e sulla strada. È necessario riprendere questa concezione forte del laicato ed educare i nostri fedeli ad assumere scelte congruenti con la loro sensibilità religiosa in tutta l'esistenza quotidiana e, in particolare, nella gestione della vita pubblica.

**Strutture educative**: (Seminario, Facoltà, Issr, Istituti scolastici, Puf, Mezzi di comunicazione) per la loro natura hanno una grande responsabilità in questo campo. Là dove è possibile, si possono istituire dei corsi che trattino compiutamente della funzione pubblica della fede.

In ogni caso è necessario insistere molto nel far comprendere che questa dimensione tocca trasversalmente ogni disciplina. Se oggi manca questa sensibilità, la causa va ricercata anche in una carente formazione al riguardo. Le nostre organizzazioni educative possono diventare una formidabile occasione di crescita e una scuola di futuro per la nostra generazione.

Particolare menzione voglio fare degli Oratori che, quest'anno pastorale appena passato, ho avuto occasione di conoscere incontrandone i Responsabili in occasione della visita ai decanati.

È emersa l'esigenza di insistere sulla necessità di attivarli in ogni parrocchia o, dove non è possibile, tra diverse parrocchie, come, fin dall'inizio del mio episcopato ho chiesto; ma è necessario, soprattutto, che gli oratori diventino spazio di educazione religiosa e sociale, secondo anche le linee della Conferenza Episcopale Italiana. A nessuno sfugge il valore di educazione dei nostri Oratori, come è stato riconosciuto anche dalle Istituzioni civili.

## Dove osano i credenti

Come procederemo? Innanzitutto continuando quanto – ed è molto – è già stato realizzato nei settori elencati e in altri non esplicitamente citati. Mi riferisco a quanto è emerso dalle relazioni scritte inviate da tutti i Vicari Episcopali, da ciascuno dei Decani, dalle conclusioni del Consiglio presbiterale e di quello pastorale diocesani, (quest'ultimo attraverso anche i suggerimenti delle commissioni interne e della Consulta dei Laici).

Da tutti sono stati indicati non solo gli itinerari di educazione al bene comune, ma anche gli orientamenti operativi, soprattutto per quanto si riferisce ai rapporti con gli uffici della Curia e con i Decanati, come pure son state segnalate le ricadute pastorali. In realtà dalla documentazione è emersa una ricchezza progettuale di numerose iniziative pratiche, ben contestualizzate nel territorio. È impossibile enumerarle tutte!

Sono convinto, comunque, che tutto diventa più semplice se si opera in maniera sinergica e interattiva tra i diversi Uffici della Curia, tra la Curia e i Decanati, tra questi e le parrocchie, tra tutti i componenti la nostra comunità ecclesiale. Ma bisogna anche procedere senza indugi e rallentamenti. È vero che i tempi per una maturazione culturale sono lunghi perché esigono una progressiva formazione delle coscienze e il superamento di forti resistenze. Ma è pur vero che le situazioni in cui versa la nostra gente non ci consentono tentennamenti. Ogni ritardo potrà risultare colpevole.

## "Canta e cammina"

Riprendiamo il nostro cammino con l'urgenza gioiosa di Maria che "festinans" si recò da Elisabetta, o con la fretta stupìta di Zaccheo che, chiamato da Gesù, scese dall'albero "festinans", per andargli incontro, subito, in una vita nuova.

Ripartiremo con la voglia di metterci al servizio di tutti: per sostenerli nelle loro battaglie; per curarli, se feriti; per accompagnarli nel cammino; per costruire insieme la città dell'uomo, che è insieme il Regno di Dio. Ripartiremo con l'umile consapevolezza dei nostri limiti, ma anche con la convinzione che, come credenti, disponiamo di una risorsa che ci viene dall'alto, dalla vicinanza del Signore Gesù, che sempre è al fianco di chi si batte per rendere la vita umana più dignitosa. Ripartiremo mettendo al servizio della nostra causa quella rete capillare della nostra organizzazione diocesana, che costituisce un'opportunità unica e indispensabile per la crescita umana e cristiana del nostro territorio.

La consolazione della Chiesa di Napoli sarà di sentirsi, in Cristo, una sola cosa con la gente; di essere il punto di confluenza di tutte le attese, le inquietudini, i sogni e le delusioni; di ascoltare, piangere e gioire con tutti; di considerare la sua missione il titolo più alto per intervenire a favore della sua città. Una sfida entusiasmante, senza sconti.

Ripartiremo con un atto di fiducia nel Signore della vita. A lui appartengono la storia e la Chiesa, la nostra fragilità e il nostro entusiasmo. Nelle sue mani è il nostro futuro, non quello programmabile e misurato sulle capacità umane, ma quello assolutamente nuovo e sorprendente di cui è capace la sua Grazia ed il suo Amore.

Affidiamo alla nostra Madre celeste il cammino pastorale della nostra Diocesi. Ella ci precede nella fede e sostiene i nostri buoni propositi col suo amore materno.

Dio vi benedica e 'a Maronna v'accumpagna.

**Arcivescovo Metropolita di Napoli*

# Recuperare la persona

## *Le diverse possibilità di recupero in una Giornata di studio sulla Riabilitazione psichiatrica in Campania*

*di* **Eloisa Crocco**

Sabato 15 giugno, presso l'Auditorium di Santa Maria Donnaromita in via Paladino, si è svolta una giornata di studio sulla "Riabilitazione psichiatrica in Campania – Dal costrutto di reintegrazione di Basaglia al paradigma bio-psico-sociale", organizzata dalla SIPI (Società Italiana di Psicoterapia Integrata) in collaborazione con Liberamente onlus, associazione per la salute mentale, e patrocinata dalla Regione Campania.

Scopo della giornata è stata una riflessione sullo stato dell'arte della riabilitazione psichiatrica nella nostra regione, partendo dalla legge 180 del 1978, la legge Basaglia, che portava alla chiusura dei manicomi e mirava a un recupero integrale dei pazienti psicotici fuori dal percorso rigido degli istituti, e analizzando una serie di casi di strutture attualmente dedicate al recupero della Salute mentale.

Molto spazio è stato dedicato alla riflessione sul paradigma bio-psico-sociale di reintegrazione dei pazienti affetti da disturbi psicotici, paradigma presentato dal suo stesso ideatore, Luc Ciompi, direttore emerito di Psichiatria Sociale di Berna e fondatore di Soteria Berna, una speciale comunità di cura istituita al centro della città svizzera 29 anni fa.

Tutti gli interventi della giornata sono stati incentrati comunque su un aspetto in particolare: la necessità, quando ci si avvicina ai pazienti, di perseguire un recupero integrale della persona umana.

Come ha spiegato nel suo saluto di apertura monsignor Mario Cinti, vicario episcopale per il laicato, «*punto di riferimento è la persona umana, e secondo la concezione di un cristianesimo come "umanesimo integrale", nessuna realtà dell'uomo deve essere trascurata e l'uomo, con la sua dignità e i suoi diritti, deve essere messo al centro. Anche la Chiesa come famiglia deve essere testimone e non permettere che chi si trova in difficoltà venga emarginato*».

Luc Ciompi ha presentato il modello di Soteria Berna, piccola comunità per otto-nove pazienti, con almeno due-tre operatori sempre presenti in ogni momento della giornata, mentre per le pulizie, la cucina, il giardinaggio, non c'è personale, ma sono i pazienti stessi ad occuparsene come parte del loro percorso terapeutico. Come sottolineato dal professor Ciompi, «*il luogo in cui sorge Soteria non somiglia ad un ospedale, è un luogo normale e aperto. L'ambiente in cui avviene la cura è molto importante, come la logica affettiva, infatti gli operatori vengono scelti per la competenza professionale ma soprattutto umana, e per la voglia di lavorare. Nella comunità i medicinali vengono prescritti in dosi minime, e sempre con il consenso del paziente o della famiglia, cercando di raggiungere sempre una riabilitazione in senso globale*».

Al modello Soteria, che, come afferma Ciompi, «*offre un approccio alla sofferenza psichica che guarda alla persona completa, in dimensione psicologica, interiore, sociale, familiare, biologica*» , si ispira anche la struttura residenziale per pazienti psicotici creata a Casoria dal professor Giovanni Ariano, presidente della SIPI.

Si tratta di una struttura che può ospitare dieci-dodici persone, pazienti seguiti prima a livello ambulatoriale, e poi trasferiti quando le patologie tendono a cronicizzarsi e si rende necessario un allontanamento dall'ambiente familiare. Come spiega Ariano, anche a Casoria «*si lavora per una riabilitazione in cui il malato possa essere messo al centro, fondamentale perché ciascuno possa restare uomo*».

Nel corso della mattinata sono stati presentati diversi esempi di riabilitazione psichica attivi in Campania. Tra questi particolarmente interessante è l'esperienza dell'Unità Operativa di Salute Mentale "Cava de' Tirreni e Costa d'Amalfi", presentata dal direttore Alfredo Bisogno, che ha sottolineato «*l'importanza di un clima attento all'utente, che valorizzi la sua indipendenza e le sue aspirazioni*».

Pur dovendo fare i conti con la cronica carenza di fondi, l'Unità operativa, grazie all'aiuto di numerose associazione di volontariato e delle famiglie dei pazienti, riesce a gestire attività domiciliari, per un percorso terapeutico preventivo, un centro di neuropsichiatria infantile, il centro di salute mentale, e una struttura residenziale con dieci posti letto.

In una costante interazione tra operatori, utenti, familiari, volontari, contesto, sono attivi una serie di laboratori, da quello di teatro, a quello sulle fiabe, dai corsi di cucina a quelli di ceramica e di conoscenza del territorio, il tutto sempre nell'ottica del recupero del paziente come Persona, nella sua autenticità e completezza.

# *Il riscatto che passa dalla terra*

## *Realizzato dai detenuti un orto nel carcere di Secondigliano*

Firmato un protocollo di intesa tra l'assessorato all'Agricoltura della Regione Campania, il centro penitenziario e il garante per i detenuti. L'attp è finalizzato alla creazione di una cooperativa per la vendita dei prodotti che già da un anno si coltivano nell'orto del carcere di Secondigliano. Sono otto i detenuti che lavorano all'iniziativa. Per loro si tratta di qualcosa di più che un semplice svago: è "un ritorno alla vita", "una redenzione". Tra loro capi di cosche ed esponenti di clan mafiosi.

«*Questa* – ha sottolineato l'assessore, Daniela Nugnes – *è la vera solidarietà. A certi progetti devono partecipare tutti, per esempio anche gli assessorati alle Politiche sociali. Più che all'economicità si deve badare al reinserimento sociale*».

L'ortoha una estensione di due ettari, e produce olio, frutta e ortaggi. Dalla Regione arriva un contributo di tremila euro più il supporto tecnico e degli agronomi che mettono a disposizione il frantoio regionale e i semi di alcuni di alcune specie in via di estinzione.

Per il resto è tutto in autofinanziamento con la vendita dei prodotti all'interno stesso del carcere.

Presto per questo olio, definito a "filiera corta", potrebbe anche arrivare il riconoscimento regionale di prodotto biologico.

«*È come tornare alla vita* – sostiene Gaetano, condannato all'ergastolo per associazione a delinquere – *In questo modo sono in grado di apprezzare davvero il valore del lavoro e capisco anche il danno che facevo quando da bambino andavo a rubare nei campi*».

Per Claudio «*la vita fuori è finita, non resta che questo. Siamo anche fortunati rispetto a chi è libero e vive una situazione drammatica perché senza lavoro*».

Giuseppe invece è originario di Corleone. Anche il suo cognome è pesante. Lui sarà uno dei pochi che rivedrà la libertà e il sogno è tornare a lavorare, ma soprattutto concludere gli studi di Agraria cominciati all'Università di Pisa.

«*È importante* – sottolinea il garante regionale dei detenuti Adriana Tocco – *che l'istituzione intervenga nel carcere per favorire il processo di reinserimento nella società*».

«*Questo progetto* – ricorda il direttore del carcere, Liberato Guerriero – *è già realtà. Siamo operativi da un anno. È un percorso importante, assieme ad altre iniziative, come la lavorazione dei rifiuti per trenta detenuti che tra poco vedranno anche l'apertura di un sito di compostaggio*».

Il direttore mette in evidenza anche il problema delle carceri, sovraffollate in tutto il Paese. «*La situazione da noi è meno grave che altrove, ci sono solo due posti in ogni cella e non andiamo quasi mai oltre il limite di capienza previsto che è di 1.250 detenuti*». «*Al momento* – aggiunge Guerriero – *è tutto esaurito, e per il 60-70 per cento dei casi, si tratta di detenuti in attesa di giudizio, ad alta sicurezza ed incarcerati per reati di associazione*».

# *Dalla Regione libri in alfabeto braille*

## *Al via le procedure sul web*

*«Abbiamo anticipato al massimo le procedure per la fornitura dei testi in braille, in formato elettronico e a caratteri ingranditi, riservati agli alunni con disabilità visiva della Campania per l'anno scolastico e formativo 2012/2013. È possibile scaricare dall'homepage della Regione (www.regione.campania.it) o dal Burc il modulo con cui si ha diritto alla dote scuola». Lo spiega l'assessore all'assistenza sociale della Regione Campania Ermanno Russo.*
*Sul sito internet di Palazzo Santa Lucia e sul bollettino ufficiale sarà possibile anche visionare e scegliere, dall'elenco dei soggetti in possesso dei requisiti per la trascrizione, il fornitore a cui si ritiene opportuno rivolgersi. Quest'ultimo va inserito, insieme al nome del dirigente scolastico o del tutor della scuola che si frequenta, nell'apposita domanda da compilare e consegnare entro il prossimo 15 ottobre, a mano o a mezzo posta (anche elettronica certificata), presso gli uffici regionali del settore Assistenza sociale del Centro Direzionale di Napoli, isola A6.*

# Bandiere nel Centro Antico

*Singolare iniziativa quella promossa dall'associazione Corpo di Napoli – Onlus, l'associazione del Centro Antico di Napoli alla quale sono associati anche gli artigiani presepiali unici nel mondo e che il 13 giugno ha esposto lungo via San Gregorio Armeno circa 100 bandiere con il simbolo Borbonico.*

*«La scelta del 13 giugno, data simbolo e di svolta storica per Napoli e per il Meridione, giorno di Sant'Antonio, non è casuale; intendiamo, infatti, proprio in questo giorno così particolare, far emergere tutti i contrasti ma anche le opportunità che Napoli può offrire ma solo se chi ha avuto l'onore di governarla imprimesse una svolta nelle relazioni attraverso la valorizzazione delle sue eccellenze artistiche, artigianali, musicali e produttive in genere e che affondano le loro radici anche in quello che rappresentano particolari e drammatici momenti della nostra Storia e che, in qualche modo, hanno condizionato la storia anche fuori dai confini nazionali».*

*Tante bandiere, dunque, sventoleranno dalle 10 lungo tutta Via San Gregorio Armeno e la musica popolare, quella del popolo della tammorra napoletana farà sentire la voce della Napoletanità e della Cultura partenopea che vuole, come sempre, donarsi e confrontarsi.*

*«Il Centro Antico, sopravvivrà comunque anche a questa ennesima occasione, perduta non per caso ma per mera scelta "ideale": come Associazione Corpo di Napoli, stiamo, infatti, programmando eventi sicuramente più legati alla nostra Cultura e largamente apprezzate dai tantissimi visitatori ed ospiti; eventi che anticipano e si innestano nella grande festa popolare della Madonna del Carmine e che anticipano il più grande evento cittadino e regionale: la 141esima edizione della Fiera di Natale ai Decumani che, come ogni anno avrà inizio ai primi di novembre; un evento che richiama milioni di persone e per il quale non viene investito nemmeno un centesimo dalle Istituzioni e dagli Enti istituzionali per migliorare l'accoglienza turistica. L'unico vero grande evento cittadino che non viene programmato per tempo se non dalla nostra associazione, nonostante le reiterate richieste d'incontro organizzativo che abbiamo, anche quest'anno e per tempo, già rivolto all'amministrazione Comunale».*

# Premio convivialità urbana

Successo di pubblico per i diciotto progetti che ridisegnano il futuro della Mostra d'Oltremare in gara per la quarta edizione del Premio "La Convivialità Urbana", ideato dall'architetto Grazia Torre, presidente dell'associazione Napolicreativa e realizzato grazie al sostegno dell'Ordine degli Architetti di Napoli. In una settimana oltre 600 persone hanno votato le tavole esposte da venerdì 7 giugno al Cubo d'Oro, l'unico padiglione, con il contestato affresco del Duce a cavallo del pittore Giovanni Brancaccio, sopravvissuto dei sette che formavano il complesso dell'Africa Orientale italiana.

Il bando chiedeva di progettare, solo a livello preliminare, l'albergo che sorgerà al posto dell'attuale Istituto d'arte e della ex Scuola americana e di dare nuove destinazioni d'uso agli spazi della Mostra. Hanno risposto all'invito diciotto gruppi multidisciplinari, composti da architetti, sociologi e commercialisti, che hanno immaginato strutture modulari con materiali riciclabili, sistemi di illuminazioni a risparmio energetico, pannelli fotovoltaici, percorsi tematici permanenti di divulgazione scientifica, recupero e valorizzazione dei reperti archeologici ma soprattutto fruizione extrafieristica dell'immensa area verde del complesso nato nel 1939.

Martedì 18 giugno presso la sala Ischia del centro congressi alla Mostra d'Oltremare è stato premiato il progetto vincitore decretato in base alla somma dei voti della giuria popolare e della giuria tecnica composta da Cherubino Gambardella (Seconda Università di Napoli), Gaetano Mollura (responsabile progetto Urbact), Roberta Amirante (Federico II), Vincenzo Meo (presidente onorario Ordine degli Architetti), Vincenzo Moretta, Liliana Speranza e Michele Saggese (Ordine dei commercialisti) e Mariano Lebro (capogruppo vincitore della precedente edizione).

Gennaro Polichetti (Ordine degli Architetti), Andrea Rea (Mostra d'Oltremare) e Grazia Torre (Napoli Creativa) hanno consegnato al primo gruppo classificato un premio in denaro di 3mila euro, al secondo 1500 euro e al terzo 500 euro.

Il concorso di architettura si inserisce in un processo di riqualificazione che la Mostra d'Oltremare ha avviato da tempo sul proprio patrimonio storico–artistico, ambientale e archeologico e la direzione della Mostra auspica che il progetto vincitore possa essere realizzato con la formula di finanziamento del project financing. "La Convivialità urbana" ha ottenuto il patrocinio del Comune di Napoli, delle Università Federico II, Sun e Suor Orsola Benincasa, del Cittam, dell'Ordine dei commercialisti di Napoli e dell'Associazione Nazionale Sociologi. Media partner il quotidiano Il Denaro e Radio Kiss Kiss. Sponsor Soluzioni e Relais Tenuta San Domenico. Per info **www.premiolaconvivialitaurbana.it**.

# *"Gothic festival" al Trianon*

Sabato 22 maggio, nel Teatro Trianon, teatro della musica a Napoli, è in programma la serata con tre gruppi della scena di musica cosiddetta "gothic" partenopea, che presentano i loro nuovi lavori discografici.

Gruppo portante dell'appuntamento, organizzato dalla PmP production, gli "Heavenshine". Sul palco, una dopo l'altra, altre band di genere come gli "Ephesar", con il loro originale "progressive gothic", e i "Poemisia", con il personale e incisivo "symphonic gothic".

Il progetto "Heavenshine" sorge dalle ceneri dei "Marshall" e dal brusco cambiamento di genere proposto. I tre membri originali (Mazzola, Holestone e Signore) sono seguiti dalla potente chitarra ritmica di Joey Pandolfi (Black Inside), dagli assoli tecnici di Joe Dardano (ex Marshall) e dalla voce lirica del soprano Miriam Cicotti.

La loro prima proposta discografica intitolata "Black aurora", prodotta da Gerardo Cafaro (organizzatore e direttore artistico del festival Agglutination) e dalla Fuel/Self, riesce a coniugare atmosfere sinfoniche con ritmi potenti e voci aggressive, unendoli per creare uno stile completamente nuovo.

Gli Ephesar nascono a Napoli nel 2005: ai fondatori, i fratelli Fabrizio (chitarra) e Adriano Flocco (batteria), si uniscono poi Aurora Rosa Savinelli (voce), Fulvio Petti (basso) e Federico Matrusciano (tastiera). Nel 2007 registrano una sorta di brano dimostrativo intitolato "The fifth side" e nel 2009 il primo album "Keep it real" con la relativa versione in italiano "Exordium".

I "Poemisia", invece, sono una band cosiddetta "symphonic", nata a Napoli nel 2011 e composta da Marco Monaco e Tina Gagliotta; successivamente si aggiungono Ciro Scognamiglio, Giuseppe Carillo e Vincenzo Grande. Lo stile musicale del gruppo è incentrato su sonorità che accostano alla musica metal, elementi operistici e sinfonici, resi anche dalla voce da soprano lirico leggero di Tina.

Tale dualismo sfocia in una tendenza a marcare il contrasto continuo tra oscurità e luce, tra morte e vita, in maniera quasi grottesca e rispecchiata a pieno anche nei testi di natura sempre ricercata.

Biglietti numerati, al prezzo di dieci euro, distribuiti anche nelle prevendite abituali, nonché online sul sito del teatro teatrotrianon.org.

# *In ricordo di Carlo La Catena*

Si è svolta nella suggestiva cornice del Salone dei Busti di Castel Capuano la consegna della Medaglia d'Argento al Merito "Carlo La Catena", da parte dell'omonima associazione. L'iniziativa, giunta alla sua sesta edizione, è finalizzata a ricordare Carlo la Catena, vigile del fuoco morto nella strage di Via Palestro del 27 luglio 1993, attentato ad opera di Cosa Nostra in cui perirono cinque persone, fra cui tre vigili del fuoco accorsi sul posto per evacuare la zona dopo che gli era stata segnalata la presenza di una bomba in un auto. L'anno successivo, esattamente il 27 aprile 1994, nacque l'associazione, che annualmente, oltre alla Medaglia al Merito, consegna anche il Premio Nazionale Vigile del Fuoco, e organizza il carnevale a Piazza Carlo III.

Il premio è assegnato a tutti coloro che si sono distinti a Napoli per la loro opera nel sociale e ai napoletani che hanno portato in alto il nome della città all'estero. I premiati dell'edizione 2013 sono: Ferdinando Maddaloni (attore), Michele Maria Spina (dirigente pubblica sicurezza), Giacomo Lamberti (sociologo), Francesco Palladino (ex professore), Giuseppe Barbato (carabiniere scelto), Amalia De Simone (giornalista), Liliana De Curtis (benefattrice), Pina Conte (educatrice), Franca Giuseppina Nicolò (insegnante), Salvatore Flocco (impiegato), Ernesto Cuordifede (operaio, premio alla memoria), l'Istituto Penale Minorile di Nisida e il 4° Circolo Didattico Carlo La Catena. I premi sono stati assegnati da una commissione composta da Angela Procaccini (dirigente scolastico), Giovanna Cerni (vice prefetto), Giovandomenico Lepore (ex capo della Procura di Napoli), Maurizio Moschetti (assessore della Provincia di Napoli) ed Enzo Colimoro (presidente Asso Stampa)

La serata, presentata da Serena Albano, ha visto l'esibizione della Fanfara dell'Arma dei Carabinieri e la commovente declamazione del monologo "Lettera ad un vigliacco: la viltà è cosa vostra! Il coraggio è cosa nostra!", da parte di Ferdinando Maddaloni, ispirato alla triste vicenda di Carlo la Catena.

**Davide Esposito**

# Missione mariana a San Sebastiano

Dal 12 al 16 giugno Missione Mariana a San Sebastiano al Vesuvio: è arrivato il quadro della Madonna di Pompei. Circa mille persone vestite di azzurro, i sacerdoti don Enzo Cozzolino e don Gaetano Borrelli, i rappresentanti delle forze dell'ordine e il vicesindaco Salvatore Sannino, hanno accolto nel pomeriggio di mercoledì12, l'immagine della Beata Vergine di Rosario.

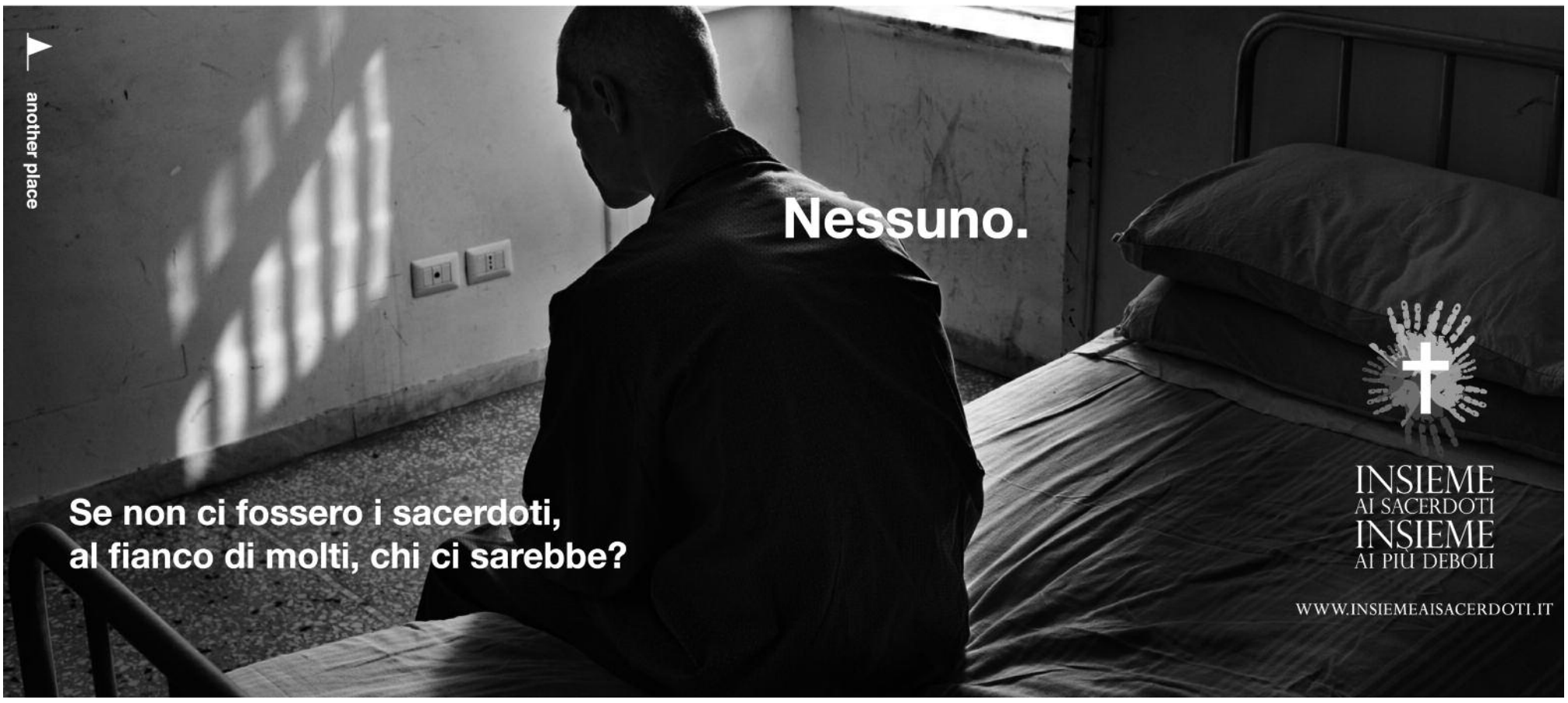
L'arrivo del quadro, venerato in ogni parte del mondo, segna l'inizio della Missione Mariana a San Sebastiano al Vesuvio. «Un evento storico di evangelizzazione» come sottolineato dai sacerdoti di San Sebastiano e Pompei, che si sono avvicendati in cinque giorni.

«Durante la missione si sono alternati momenti di preghiera e riflessione - spiega don Enzo - nei giorni scorsi si è meditato oltre che sulla Vergine del Rosario anche sulla figura del Beato Bartolo longo. Ieri si è svolta poi un'adorazione eucaristica con i giovani, una vera e propria notte bianca di preghiera; oltre alle lodi, alle confessioni e alle celebrazioni eucaristiche con i sacerdoti del santuario di Pompei, si sono svolti incontri di preghiera in vari punti della città». La presenza del quadro della Madonna a San Sebastiano è stata un'importante occasione di conversione per tutti.

«La città è in festa - sottolinea Raffaele, fedele del Santuario - è un evento che ci colma di gioia e fiducia». Per l'occasione anche l'Unione dei Panettieri ha esibito opere, realizzate con impasto di pane, dedicate alla Madonna.

La missione Mariana si è conclusa domenica con una celebrazione presieduta dal Vescovo ausiliare, mons. Antonio Di Donna. Sempre domenica, con partenza della 15.30, il quadro ha fatto ritorno a Pompei seguito a piedi dai fedeli della comunità di San Sebastiano, in pellegrinaggio, lungo i comuni vesuviani di Ercolano, Torre del Greco e Torre Annunziata. Alle 23 con la recita della supplica si è conclusa con tanti fedeli la stupenda esperienza di fede.

**Valerio Di Salle**



# Appuntamenti solidali a favore del Santobono

*Angela Tinari, 1 Michelin, del ristorante Villa Maiella di Guardiagrele, Chieti, il prossimo 1 luglio, inaugurerà la prima delle tre serate gourmet al femminile, promosse da Il San Pietro di Positano il cui ricavato andrà interamente devoluto al reparto di Terapia Intensiva Neonatale dell'ospedale Santobono di Napoli.*
*Angela Tinari, con Vittoria Aiello e Marianna Vitale, ha aderito con molto entusiasmo alla terza edizione di questa kermesse gastronomica, fortemente voluta da Vito e Carlo Cinque, che lo scorso anno ha permesso di raccogliere 32,450€utilizzati per l'acquisto di macchinari necessari per l'ospedale campano che rappresenta il polo ospedaliero di riferimento del sud Italia.*
*I piatti leggeri, semplici e allo stesso tempo moderni di Angela sono realizzati con prodotti provenienti da piccoli produttori locali, dalla montagna, dai vigneti e dagli uliveti circostanti ma anche dall'azienda agricola di famiglia e il prossimo 1 luglio al ristorante a mare Carlino, aperto eccezionalmente agli ospiti esterni, sarà possibile scoprire la sua cucina.*

Nuova Stagione
SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI

**Editore: Verbum Ferens s.r.l.**

Organo di informazione ecclesiale e di formazione cristiana

Reg. Tribunale di Napoli N. 1115 del 16.11.57 e del 22.10.68

Iscrizione Reg. Roc. N. 19131del 18.02.2010

Direttore Responsabile CRESCENZO CIRO PISCOPO

Direttore Editoriale MICHELE BORRIELLO

Vice Direttore VINCENZO DORIANO DE LUCA

Redazione, segreteria e amministrazione:

Largo Donnaregina, 22 - 80138 NAPOLI

Tel. 081.557.42.98/99 - 081.44.15.00
Fax 081.45.18.45
E-mail: *nuovastagione@chiesadinapoli.it*
un numero € 1,00
abbonamento annuale € 40
c.c.postale n. 2232998

Pubblicità: Ufficio Pubblicità di NUOVA STAGIONE

Manoscritti e fotografie anche se non pubblicati non si restituiscono

Associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

Aderente alla Federazione Italiana Settimanali Cattolici

**A.C.M. S.p.A. - Torre del Greco**
**Stabilimento Tipo-Litografico**

**Tel. 081.803.97.46**
**Chiuso in tipografia alle ore 17 del mercoledì**

*Presentato l'ultimo libro di Carlo Borgomeo su "L'equivoco del Sud"*

# Amore e passione per questa terra

Non poteva che trasformarsi in un interessante dibattito la presentazione dell'ultimo libro di Carlo Borgomeo intitolato "L'equivoco del Sud" pubblicato da Editori Laterza.

Com'è facilmente intuibile dal titolo del saggio, l'argomento centrale dell'incontro moderato dal direttore del quotidiano "Il Mattino" Alessandro Barbano e tenutosi lo scorso 13 maggio presso il Museo Diocesano di largo Donnaregina è stata la cosiddetta "questione meridionale".

Giuseppe De Rita, presidente del Censis, ha spiegato come questo testo ritorni alla differenza originaria e profonda tra chi ha visto il Mezzogiorno come un campo di offerta e chi come luogo in cui aumentare la domanda, chi ha proceduto alla sua terziarizzazione indiscriminata, come Pasquale Saraceno, l'industriale che permise l'ingresso di De Rita nel mondo del lavoro, e chi, come Giorgio Ceriani, suo maestro di vita e di professione, pensava a uno sviluppo dal basso. «*Nella annuale relazione del Governatore della Banca d'Italia* – ha sottolineato Marco Vitale, economista d'impresa – *non c'è il solito paragrafo dedicato al Mezzogiorno ma solo un paio di righe perché il problema è diventato ormai unitario: Sud e Nord Italia condividono i medesimi problemi. Recuperare l'Italia* – ha sostenuto – *è un'opera di lungo respiro che richiederà l'impegno di tutti e l'intraprendenza di investire in nuove idee che ci permettano di ripartire*».

Fabrizio Barca, già Ministro per la Coesione territoriale, ha, invece, messo in evidenza che il problema risiede nell'arcaicità dello Stato e delle sue istituzioni.

Un fattore che ha comportato la rottura del contratto con i cittadini. «*Il problema del Meridione era stato già intuito nel 1998* – ha spiegato Barca – *e nel 2005 si diede avvio a un piano economico che sembrava aver centrato il punto. Ci si dovrebbe concentrare sui servizi e, invece, si punta sempre sugli incentivi, i quali producono solo una serie di progetti*».

Alla presentazione del volume è intervenuto anche il Cardinale Crescenzio Sepe che ha ribadito la sua affinità al pensiero di Borgomeo poiché «*pone la centralità della persona come valore su cui costruire un futuro sviluppo economico e sociale: questo è il medesimo sforzo che la Chiesa di Napoli sta compiendo in questi anni*».

«*Mi ritrovo a pieno con Carlo Borgomeo, in cui vedo amore e passione per questa terra* – ha concluso l'Arcivescovo – *poiché parte da una ristrutturazione profonda che ricomincia da noi stessi. Non si può continuare a mortificare la speranza del Sud, il quale è una ricchezza a cui bisogna dare voce e concretezza. Ci si lamenta perché gli altri non fanno niente, ma siamo sicuri di star facendo qualcosa noi per primi?*».

**Michele Maria Serrapica**

# Quale arte sacra oggi?

## *Il 27 giugno convegno a Napoli alla Pftim*

Si risponderà alla domanda "Quale arte sacra oggi?" nel corso del pomeriggio di studio di giovedì 27 giugno a Napoli, con una testimonianza di eccezione, quella di Nicola De Maria, uno dei maggiori artisti contemporanei. Argomento attualissimo, atteso che per la prima volta la Santa Sede partecipa alla Biennale d'arte contemporanea di Venezia

Il convegno – moderato da Giorgio Agnisola, condirettore della Scuola di Alta Formazione di Arte e Teologia che ha organizzato l'evento – è in programma a partire dalle ore 16 alla Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale, sez. San Luigi (via F. Petrarca 115), di cui è decano Sergio Bastianel sj. La presenza di Nicola De Maria, "Un grande artista. Una testimonianza", sarà preceduta dagli interventi di Andrea Dall'Asta sj (Centro San Fedele, Milano) su "Quale arte sacra oggi?" e di Silvano Petrosino (Università Cattolica, Milano) su "Il dramma dell'esperienza artistica".

Quando si parla di arte sacra, difficilmente ci si rende conto della complessità dell'"oggetto". Non si tratta infatti semplicemente di affrontare un problema di carattere estetico, quanto piuttosto di come esprimere la propria fede, di come testimoniare attraverso l'"immagine" la storia della salvezza che passa attraverso la propria vita. Da decenni, l'arte sacra – soprattutto l'arte liturgica, in quanto l'arte, se tale, è sempre "sacra" – vive momenti di grave difficoltà, non andando al di là dell'oleografico, dell'artificiale e del kitsch.

Questo è dovuto probabilmente a una sfiducia che il Vangelo si incarni nell'oggi e a una reciproca diffidenza tra artisti e teologi e pastori. Talora la stessa Chiesa appare rifiutare la strada della contemporaneità, preferendo rinchiudersi in un mondo pre-confezionato e privo di profondità, in cui l'immagine "sacra" è affidata a dilettanti e ad amatori. Occorre dunque ripensare profondamente lo statuto dell'immagine e il senso dell'esperienza artistica, aprendo nuove strade in cui le arti visive, dalla pittura alla fotografia, dalla video-arte al cinema, possano essere interpellate affinché il Vangelo possa incarnarsi nella cultura del nostro tempo.

Per info, consultare il sito della *Scuola di Alta Formazione di Arte e Teologia*, di cui è direttore Giuseppe Manca sj, www.scuola arteteologia.it

*Istituto di Studi Politici "San Pio V"*

# L'osservatorio della legalità

Lo scorso 18 giugno a Roma, è stato presentato l'Osservatorio sulla legalità, un'iniziativa dell'Istituto di studi politici "San Pio V" L'Osservatorio nasce con l'intento di dare continuità e maggiore visibilità di ricerca e di analisi dell'Istituto sui temi della legalità, favorendo la crescita del senso di consapevolezza collettiva intorno a princìpi e questioni di natura etica e giuridica. Sono intervenuti alla presentazione Antonio Iodice, presidente dell'Istituto "San PioV"; Giuseppe Acocella, coordinatore del comitato scientifico dell'Osservatorio; Antonio Merone, consigliere della Corte di Cassazione.

La nascita dell'Osservatorio segue le tante iniziative realizzate dall'Istituto sulla legalità negli ultimi anni tra cui il Rapporto sull'etica pubblica pubblicato nel 2011 e nel 2012, dove i temi dell'attuazione della ripresa di un forte ethos comunitario e dell'attuazione dei princìpi costituzionali costituivano i sentieri di un itinerario di ricerca e di educazione civile corrispondente ai fini stessi dell'Istituto.

L'ultima ricerca sul tema, realizzata dall'Istituto "San Pio V" ha messo in luce l'ambiguità che il principio di legalità rivela nella nostra condizione attuale, da un lato messa a rischio dall'alto grado di corruzione dell'apparato pubblico che dovrebbe invece esserne il garante, e dall'altro dell'importanza di un regime di legalità avvertito come necessario dalla cittadinanza ma contraddetto nella pratica, nella convinzione diffusa che la libertà sia conseguibile nell'attenuazione delle regole.

Cosicché solo i princìpi costituzionali sembrano poter ancorare l'ordinamento giuridico e sociale al principio di legalità nella democrazia pluralista e alla costante ricerca di un'etica pubblica condivisa.

L'Osservatorio sulla legalità si comporrà di sei sezioni: Fondamenti culturali; Pubblica amministrazione; Società; Istituzioni e federalismo; Legislazione comunitaria e diritto interno; Comunicazione.

L'attività dell'Osservatorio, tra l'altro, si concretizzerà nel costante aggiornamento del portale web sulle cronache della legalità nel nostro Paese e nella pubblicazione annuale di una collana di materiali sulla cultura della legalità e dell'etica pubblica.

*23 giugno: Dodicesima Domenica del Tempo Ordinario*

# Cristo non è una fiaba da raccontare

***Zc 12, 10-11; 13, 1; Sal 62; Gal 3, 26-29; Lc 9, 18-24***

Cosa dice il mondo di Gesù? Che è un grande maestro di spiritualità… che è un grande psicanalista… che è un grande socialista… C'è anche chi dice che è un grande imbroglione. Ovviamente le stesse cose che dice di Gesù il mondo le dice anche della Chiesa, che è segno visibile e vivo di Gesù Cristo risorto.

All'inizio dell'anno pastorale faccio sempre una catechesi sulla domanda: "Chi è Gesù Cristo per te?". Da quelli che vengono ad ascoltarmi per la prima volta ricevo risposte che rilevano una scarsa conoscenza di Gesù Cristo, nonostante si professino cristiani. Ecco alcune delle risposte: "È un grande profeta… È un grande taumaturgo… È un grande benefattore dell'umanità". C'è anche chi risponde che Gesù è il Salvatore del mondo. La persona però, il più delle volte, si esprime con parole lette in qualche catechismo o ascoltate durante le prediche.

Il cristianesimo non consiste nel recitare il credo a memoria circa Gesù Cristo, ma piuttosto nel conoscere (fare esperienza) Gesù Cristo e nel raccontare quello che Gesù Cristo ha fatto nella propria vita. Molti potrebbero passare un esame su quello che, in duemila anni, è stato detto su Gesù, potrebbero leggere tutti i libri scritti su di Lui e non essere ancora cristiani. Cristo è una scoperta personale, da vivere e raccontare e non una fiaba da imparare a memoria e raccontare. Perciò ad ogni uomo che si professa cristiano, Gesù prima chiede: "Cosa dice il mondo di me?", e poi: "Ma tu chi dici che io sia?".

Se chiediamo a San Paolo, che ha creduto non in una dottrina, ma in una Persona, egli ci risponde dicendo: «*Sono stato crocifisso con Cristo e non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me. Questa vita nella carne io la vivo nella fede del Figlio di Dio, che mi ha amato e ha dato se stesso per me*» (Gal 2, 20).

«*Mi ha giudicato degno di fiducia chiamandomi al ministero: io che per l'innanzi ero stato un bestemmiatore, un peccatore e un violento*» (1 Tm 1, 12-13). Incontrato Gesù sulla via di Damasco «*quello che poteva essere un guadagno l'ho considerato perdita di fronte alla solennità della conoscenza di Cristo Gesù, mio Signore, per il quale ho lasciato perdere tutte queste cose e le considero spazzatura, al fine di guadagnare Cristo*» (Fil 3, 7-8).

«*Per amore di Cristo, mio Signore, diffondo il profumo della sua conoscenza nel mondo intero attraverso la predicazione*» (cfr. Cor 2, 14). «*Per far conoscere Cristo non mi sono sottratto a viaggi innumerevoli, pericoli di fiumi, pericoli di briganti, pericoli dai miei connazionali, pericoli dai pagani, pericoli nella città, pericoli nel deserto, pericoli sul mare, pericoli da falsi fratelli, fatica e travaglio, veglie senza numero, fame e sete, frequenti digiuni, freddo e nudità. E, oltre tutto questo, il mio assillo quotidiano, la preoccupazione per tutte le chiese*» (2 Cor 11, 26-28). «*Per questo io, Paolo, sono prigioniero di Cristo*» (Ef 3, 1).

Chi è allora per me, presbitero, e per te, fedele, Gesù Cristo?

Se la volontà di Gesù Cristo non è la nostra, se rifiutiamo di portare la croce quotidiana non abbiamo ancora fede in Gesù Cristo. Infatti: «*quando camminiamo senza la croce, quando confidiamo senza la croce e quando confessiamo un Cristo senza la croce non siamo discepoli del Signore: siamo vescovi, preti, cardinali, papi, ma non discepoli del Signore*» (Papa Francesco, 14 marzo 2013).

**Lorenzo Montecalvo, sdv**

# *L'Iran dal volto moderato*

*Come già accaduto in altre occasioni, anche questa volta le elezioni iraniane hanno riservato notevoli sorprese, spiazzando perfino gli osservatori più attenti. Dopo una campagna elettorale dominata dai candidati vicini all'ayatollah Khamenei e svoltasi in un Paese ripiegato sulle proprie notevoli difficoltà economiche, molti si aspettavano un'alta astensione e la vittoria di un candidato conservatore. Al contrario, vi è stata un'alta affluenza alle urne e ha vinto, a sorpresa, un candidato moderato. I leader del movimento di opposizione al regime che fece tremare l'Iran nel 2009 sono tuttora agli arresti o costretti a vivere all'estero. Sono dunque mancate voci che chiedessero cambiamenti radicali nelle settimane precedenti alle elezioni.*

*Cosa succederà dunque adesso? Non pare realistico aspettarsi cambiamenti radicali nella politica iraniana, né inversioni di rotta nello sviluppo del programma nucleare. Prima di tutto, Rohani dovrà comunque fare i conti con Khamenei, che rimane la Guida Suprema e quindi il vertice dello Stato, con importanti poteri effettivi. Inoltre, il nuovo presidente è un religioso e un politico prudente, non un leader movimentista. Infine, la scelta nucleare è largamente condivisa in Iran, un Paese dove è chiara la consapevolezza di essere una potenza regionale e in cui il nazionalismo è ben radicato. Se Rohani riuscisse a migliorare le condizioni dell'economia iraniana e a far rivestire un ruolo di rilievo al Paese sul piano internazionale, pur spostando la politica estera su una linea meno aggressiva nei confronti di Israele e dell'Occidente, allora acquisirebbe un peso e un'autorevolezza tali da poter tentare un cambiamento negli assetti di potere interni all'Iran. Si potrebbe creare un nuovo blocco di potere riformista in grado di allargare gli spazi di libertà e introdurre alcune riforme. In una strategia di questo tipo, sia gli Stati Uniti che l'Europa potrebbero avere un ruolo. Dovrebbero cercare di coinvolgere l'Iran in un serio dialogo politico ad ampio raggio sui molti temi scottanti della regione, dimostrando di saper ancora usare la diplomazia e uscendo dall'arida alternativa a cui spesso assistiamo fra un uso ragionieristico degli strumenti economici, privo di un disegno politico generale, e il ricorso improvvisato e scomposto alla forza armata.*

RECENSIONI

## Maria di Nazareth

La storia di Maria di Nazareth vista attraverso i suoi stessi occhi. Il racconto destinato ai bambini, e non solo, nasce come dialogo tra l'evangelista Giovanni e Maria. Da qui la protagonista si immergerà nel mondo dei ricordi lasciando rivivere attraverso emozioni e sensazioni la sua vita accanto a Gesù. Un aquilone bianco e verde è il filo conduttore di questa avventura: simbolo della speranza che alimenta sempre il cuore della giovane ragazza. E Giovanni potrà capire, ancor meglio, chi è quel Maestro che gli ha accarezzato il cuore.

**Stefano Nava – Caterina Villani - *Maria di Nazareth***
**Edizioni Ldc – 2013 - 48 pagine – 6,00 euro**

## Stretta è la porta

Il testo, scritto da Pavol Strauss nel 1948, è diviso in due parti. Nella prima, attraverso alcuni piccoli saggi, egli propone una acuta riflessione sulla condizione umana e sul significato dei nostri atteggiamenti verso Dio, verso noi stessi e verso il mondo.

Da qui egli indica al lettore il modo per intraprendere la strada di un profondo rinnovamento interiore. L'autore affronta temi quali: il nostro timore per il futuro, la sincerità, la libertà, il male, la sofferenza, la preghiera, l'anima. La seconda parte del libro è costituita da una raccolta di pensieri, frasi, aforismi in forma di diario, su temi esistenziali e di fede. Spiccano: le riflessioni sull'essere davvero cristiani, la lettera a una coppia appena sposata, gli auguri di matrimonio al fratello.

Strauss è stato un appassionato ricercatore di Dio e un maestro dei valori spirituali. L'evento chiave che ha segnato la sua vita è stata la conversione al cristianesimo: da quel momento lo scrittore ha messo tutto il suo impegno per seguire Cristo in un costante lavoro su se stesso e nell'amore verso il prossimo. Questo libro coinvolge il lettore nello stesso entusiasmo dell'autore: diventare davvero cristiani.

**Pavol Strauss - *Stretta è la porta. Diventare davvero cristiani***
**Edizioni Paoline – 2013 – 9,78 euro**

## Fatti di Dio

Si tratta di un percorso di fede, pensato per adolescenti. Ripercorrendo i nuclei fondamentali del Credo, questo progetto aiuta i ragazzi a scoprire la fede come itinerario di vita e di relazione con sé stessi, con gli altri e con Dio. Nuovo nella proposta, perché contiene un disco con quindici canzoni di autori aari abbinate al percorso. Tutte le schede per i ragazzi e gli animatori, in formato pdf, sono scaricabili dal disco e stampabili secondo le necessità. Nel libretto sono fornite le indicazioni per l'utilizzo delle schede e gli obiettivi, per costruire un iter di riscoperta della fede, da articolare in un anno o in un camposcuola, attraverso dinamiche di gruppo, ascolto della Parola, percorsi musicali, esperienze personali e preghiera.

**Antonio Grasso – Mariangela Tassielli - *Fatti di Dio***
**Edizioni Paoline – 2013 – 9,90 euro**

CINESEGNALAZIONI

## Usa vs John Lennon

Immagini inedite, documenti e nuove sorprendenti rivelazioni per raccontare la magia di un uomo che, da icona musicale, divenne simbolo universale di pace.

Il film racconta cosa succede quando uno degli artisti più amati di tutti i tempi usa la propria fama, la propria fortuna e la propria musica per contestare il potere, sostenendo che la pace potrebbe sostituirsi alla guerra e alla violenza.

La storia avvincente di uno straordinario coraggio personale e artistico.

## World War Z

Diretto da Marc Forster con protagonista Brad Pitt, il film, tratto dal romanzo omonimo di Max Brooks, segue la storia di Gerry Lane (Brad Pitt), un impiegato delle Nazioni Unite, che gira il mondo in una corsa contro il tempo per fermare una epidemia che rovescia eserciti e governi e che minaccia di decimare la popolazione mondiale.

## Tra cinque minuti in scena

Gianna è una figlia, con una madre anziana bisognosa di affettuose e costanti cure. Ma è anche un'attrice, con uno spettacolo teatrale da portare in scena, tra mille difficoltà. Non da ultimo è una donna, con una storia d'amore, in punta di piedi, per la quale è difficile trovare spazio.

## The Lone Ranger

Un film d'avventura intriso di azione e arricchito da dosi di umorismo. Il famoso eroe mascherato a fumetti, nella memoria degli ultraquarantenni torna a rivivere, attraverso nuovi occhi.

Il guerriero indiano Tonto (Johnny Depp) racconta la storia di John Reid (Armie Hammer), uomo di legge che divenne leggenda, trascinando il pubblico in un'avventura fatta di imprese epiche e rocambolesche, vissute dai due eroi impegnati nella lotta all'avidità e alla corruzione.

# Una generosità senza confini

## Domenica 30 Giugno 2013

Per rinnovare la speranza e sconfiggere disuguaglianze e povertà, serve la solidarietà di tutti. Aiutiamo il Santo Padre a soccorrere i poveri e i bisognosi in ogni angolo della terra. Vittime della guerra e dei disastri naturali, chiese in difficoltà, popoli dimenticati.

**Ascolta la voce di chi soffre.**

**Domenica 30 giugno**
**nella tua chiesa, dai il tuo contributo per un impegno speciale.**

# Giornata per la Carità del Papa

Promossa dalla **Conferenza Episcopale Italiana**

In collaborazione con **Obolo di San Pietro**

In collaborazione con **Nuova Stagione**

# Nuova Stagione

## Quote 2013

| | | |
|---|---|---|
| Abbonamento ordinario | € | 40,00 |
| Abbonamento amico | € | 50,00 |
| Abbonamento sostenitore | € | 150,00 |
| Benemerito a partire da | € | 500,00 |

*Gli abbonamenti si sottoscrivono presso la segreteria di "Nuova Stagione" oppure tramite versamento sul c/c postale n. 2232998 intestato a Verbum Ferens s.r.l., largo Donnaregina, 22 - 80138 Napoli.*

Nuova Stagione
SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI
Anno LXVII • Numero 24 • 23 giugno 2013
Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abb. Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Napoli
Reg. Trib. di Napoli n. 1115 16/11/57 e 22/10/68
Redazione e Amministrazione: Largo Donnaregina, 22 - 80138 Napoli
E-mail: *nuovastagione@chiesadinapoli.it*